

== Anno XXIII - N. 9 ==

== Settembre 1924 ==

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
•••• ROMA ••••
•••• Via Boncompagni, 30 ••••

SOMMARIO

DEL N. 9 DELL'ANNO 1924

<i>La procedura di votazione dei progetti di convenzione nella Conferenza internazionale del Lavoro</i>	<i>Pag.</i> 697
Notizie sull'emigrazione e sul lavoro.	706
<i>Italia.</i> — L'emigrazione e le assicurazioni sociali (706) — Il congresso della Dante Alighieri a Fiume (708) — Mercato del lavoro e disoccupazione (711).	
<i>Italia-Francia.</i> — Firma di accordi per i lavoratori italiani in Francia (712).	
<i>Francia.</i> — Il progetto di legge per il possesso d'immobili in Francia da parte di stranieri (713).	
<i>Germania.</i> — Il mercato di lavoro nel mese di luglio (714).	
<i>Portogallo.</i> — I servizi d'emigrazione (715) — Lo sviluppo economico dell'Angola (715).	
<i>Svizzera.</i> — Echi della conferenza internazionale di Roma (717).	
<i>Stati Uniti d'America.</i> — L'emigrazione clandestina (717) — La semplificazione delle pratiche per ottenere la cittadinanza (718) — Polemiche sulla legge restrittiva dell'immigrazione (718).	
<i>Madagascar.</i> — L'esercizio delle professioni da parte degli stranieri (719).	
Azione del Commissariato	720
La politica italiana dell'emigrazione secondo le idee di S. E. Mussolini (720) — La valorizzazione dell'emigrante e i contratti di lavoro (721) — I corsi professionali per gli emigranti (723) — La visita di S. E. Mussolini alla mostra dell'emigrazione e alla casa degli emigranti a Napoli (725) — La casa degli emigranti di Bardonecchia (726) — L'esito del concorso per la « Storia della Guerra d'Italia » (726).	
Movimento dell'emigrazione italiana.	738
A) Emigrazione complessiva (738)	
B) Emigrazione transoceanica (742)	
C) Emigrazione non transoceanica (749)	
Azione italiana all'estero	760
Varie	762

Leggi e decreti. — Regio decreto 20 marzo 1924, concernente il coordinamento alle leggi di contabilità generale dello Stato delle norme di contabilità relative al Fondo dell'emigrazione (764) — Decreto Ministeriale 16 aprile 1924: nomina della Commissione per il coordinamento delle norme di contabilità relative al Fondo dell'emigrazione alle leggi di contabilità generale dello Stato (765). — Circolari (766).

La procedura di votazione dei progetti di convenzione nella Conferenza internazionale del Lavoro.

1. L'esperienza ha dimostrato che i progetti di convenzione, elaborati dalla Conferenza internazionale del lavoro e da essa adottati con la maggioranza di due terzi dei voti conformemente all'art. 405 del Trattato di Versailles e degli articoli corrispondenti degli altri trattati di pace, incontrano notevoli difficoltà ad essere ratificati dagli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Su 16 progetti di convenzione adottati nelle prime tre sessioni della Conferenza (1919-1921), nessuno, alla data del 15 settembre 1924, aveva raccolto le ratifiche di un terzo dei 54 Membri dell'Organizzazione. Il numero massimo di ratifiche, raggiunto da due convenzioni adottate a Washington (lavoro notturno delle donne, lavoro notturno dei fanciulli) è di 13 soltanto.

La lentezza nel movimento delle ratifiche è pertanto un fatto. Evidentemente è il risultato di un complesso di circostanze di varia natura e sarebbe estremamente temerario imputarlo ad una soltanto di esse. In alcuni casi, come in quello che più ha richiamato l'attenzione, cioè per la convenzione delle otto ore che solo 6 Stati hanno finora ratificata, è manifesto che le mutate condizioni politiche ed economiche rispetto a quelle del momento in cui il progetto di convenzione venne adottato a Washington quasi senza alcuna resistenza, hanno avuto una parte preponderante nel determinare la resistenza degli Stati a ratificare. Ma, a prescindere da circostanze che possono essere speciali per un determinato progetto di convenzione, il fatto che, secondo i dati dell'esperienza, la lentezza delle ratifiche si sia manifestata in grado maggiore o minore per tutti i progetti di convenzione finora adottati dalle sessioni della Conferenza, induce anche a pensare che nel fenomeno abbiano una qualche influenza delle cause generali.

2. A questo riguardo, si potrebbe domandare se un'influenza in tal senso non sia da attribuirsi alla composizione stessa della

Conferenza internazionale del lavoro in base al criterio della rappresentanza tripartita dei governi, dei padroni e degli operai. Questo sistema di composizione della Conferenza che costituisce una ardita innovazione del diritto internazionale speciale della Organizzazione internazionale del lavoro, ha, certamente, notevoli vantaggi, in quanto permette che nella elaborazione delle convenzioni internazionali del lavoro abbiano una diretta espressione i punti di vista degli interessi diversi, che vi sono in giuoco. Ma mentre si devono riconoscere i vantaggi che possono derivare da questo sistema di costituzione e di funzionamento della Conferenza, si è costretti, d'altra parte, a constatare che esso non è probabilmente estraneo alle cause, di ordine generale, che spiegano come alla votazione dei progetti di convenzione da parte della Conferenza non segua con facilità la ratifica degli Stati,

Si sarebbe potuto credere, e forse si è creduto, che il modo di composizione della Conferenza ed il conseguente sistema di votazione, per cui in essa ogni delegato vota individualmente, costituisse un congegno che permettesse di elaborare le convenzioni internazionali del lavoro vagliando tutti gli interessi contrapposti ed assicurasse, così, la formazione di esse in modo che la ratifica degli Stati, per quanto richiesta perchè le norme formulate dalle convenzioni assumessero valore di norme giuridiche internazionali, si potesse considerare presso che immancabile. L'esperienza non sembra corrispondere a questa aspettazione. In realtà è apparso che un progetto di convenzione adottato da una sessione della Conferenza del lavoro, sia pure con una maggioranza elevatissima, nonostante l'obbligo formale che dall'articolo 405 del Trattato di Versailles deriva ad ogni Stato Membro di sottoporre, entro l'anno, il progetto di convenzione agli organi competenti secondo il suo diritto interno a ratificarlo, ha una probabilità di ratifica minore di quella di una convenzione conclusa da una Conferenza internazionale composta, secondo il sistema del diritto comune, di soli plenipotenziari di Governi interessati. Nel voto collegiale della Conferenza hanno spesso una parte numericamente notevole i delegati di Paesi, per i quali il progetto di convenzione, che si vota, non presenta interesse pratico. Il fatto è che se è vero che la

firma del plenipotenziario ad un progetto di convenzione elaborato da una ordinaria Conferenza internazionale non vincola lo Stato a ratificare, come non lo vincola il voto favorevole dei due delegati governativi su un progetto di convenzione elaborato dalla Conferenza internazionale del lavoro, è però un dato di esperienza che i Governi, agli effetti della decisione di ratificare, sembrano annettere alla firma del plenipotenziario un valore maggiore che al voto favorevole dei loro delegati in una votazione collegiale della Conferenza del lavoro. Questa constatazione non potrebbe portare a concludere che il sistema di composizione e di votazione della Conferenza internazionale del lavoro si sia rivelato inutile ed infecondo, ma, d'altra parte, sarebbe disconoscere le lezioni dell'esperienza se non si ammettesse che tale sistema, pur avendo per certi aspetti dei vantaggi, presenta sotto altri riguardi degli inconvenienti che spiegano come al voto collegiale della Conferenza su un progetto di convenzione, non segua facilmente la ratifica degli Stati Membri.

3. Il ritmo troppo lento del progresso delle ratifiche dei progetti di convenzione adottati nelle varie sessioni della Conferenza nonostante l'azione svolta con fervore dall'Ufficio internazionale del lavoro per sollecitare tali ratifiche non poteva passare inosservato. La questione venne in varie riprese esaminata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

A prescindere dai progetti di convenzione già adottati, si pose il problema di escogitare i mezzi che potessero, per l'avvenire, rendere più facile le ratifiche delle convenzioni adottate dalla Conferenza. Varie proposte vennero avanzate a questo scopo: istituzione di una procedura di emendamento delle convenzioni, ratifica con riserve (1), adozione del sistema della doppia votazione sui progetti di convenzione in due sessioni succes-

(1) In questa formula è compresa anche la proposta del Delegato italiano (De Michelis) della ratifica « condizionale », cioè subordinata alla condizione che la ratifica venga approvata dalla Conferenza annua colle riserve sostanziali o formali derivanti dal disaccordo fra le leggi interne e la Convenzione, o da altri motivi che devono essere esposti dal Governo ratificante in apposito memoriale (*Nota del Bollettino*).

sive (sistema della doppia lettura). Tali proposte hanno tutte carattere procedurale. Senza intaccare il sistema di funzionamento della Conferenza, esse tendono in modi diversi a far sì che i testi votati dalla Conferenza siano elaborati in modo da renderne più probabile la ratifica degli Stati.

4. La questione nel suo complesso venne iscritta all'ordine del giorno della 6^a sessione della Conferenza tenutasi a Ginevra dal 16 giugno al 5 luglio 1924. La Commissione delle proposte deliberò di deferire lo studio della questione e l'esame delle varie proposte ad una Sottocommissione (1), la quale, mentre non ritenne il caso di presentare proposte sulla procedura di emendamento proponendo il rinvio della questione, fu particolarmente incaricata di formulare le norme di applicazione del sistema della doppia lettura, il cui principio era già stato preso in considerazione dalla Conferenza nella sessione del 1922.

La Sottocommissione, dopo un ampio dibattito, data anche la ristrettezza del tempo assegnatole, si mise d'accordo nel proporre di regolare provvisoriamente il sistema della doppia lettura con alcune norme di natura regolamentare. Tali norme provvisorie vennero adottate dalla Conferenza nella seduta del 1° luglio nel testo seguente:

1) Lorsque la Conférence aura adopté les dispositions d'un projet de convention ou d'une recommandation, article par article, conformément aux conditions prévues au paragraphe 6 de l'article 6 du Règlement, il sera procédé à un vote provisoire portant sur l'ensemble des dites dispositions.

2) Si par ce vote provisoire une majorité des 2/3 est atteinte, la Conférence décide si elle ne veut procéder au vote final qu'à la session suivante.

Si la dite majorité de 2/3 n'est pas atteinte, chaque délégué peut inviter la Conférence à renvoyer la projet de Convention à la Commission en vue d'examiner, en particulier, la possibilité de le transformer en recommandation. Si la Confé-

(1) La Sottocommissione fu costituita nel modo seguente: per il gruppo governativo: OSWALD ALLEN (Gran Bretagna), MANNIO (Finlandia), PERRASSI (Italia); per il gruppo padronale: HODAC (Cecoslovacchia), LAMBERT-RIBOT (Francia), DUNCAN (Gran Bretagna); per il gruppo operaio: JOUHAUX (Francia), SUZUKI (Giappone), POULTON (Gran Bretagna).

rence se prononce en faveur du renvoi à la Commission celle-ci présente un nouveau rapport à l'approbation de la Conférence avant la fin de la session.

8) Au cas où a été décidé de renvoyer à la session suivante le vote finale sur un projet de convention, le Bureau international du Travail transmet le texte dudit projet de conventions aux Membres de l'Organisation dans le délai d'un mois après la clôture de la session de la Conférence.

Les Membres ont la faculté de proposer les amendements qu'ils estiment nécessaires pour faciliter leur ratification de la convention projetée. Ces amendements devront parvenir au Bureau internationale du Travail quatre mois avant l'ouverture de la session.

Le texte de ces amendements sera communiqué par le Bureau international du Travail à tous les Membres.

Dès l'ouverture de la session de la Conférence appelée à se prononcer définitivement sur le projet de convention et aussitôt que la Commission des propositions sera constituée cette Commission examinera lesdits amendements et présentera à cet égard un rapport à la Conférence. La Conférence, ayant examiné le rapport et discuté les amendements qu'il lui semblera utile de discuter procédera alors au vote final.

5. La procedura della doppia lettura, come risulta dalle disposizioni adottate, non è applicabile obbligatoriamente a tutti i progetti di convenzione. Spetta alla Conferenza di decidere di volta in volta, dopo che un progetto di convenzione è stato da essa adottato in prima votazione con la maggioranza di due terzi, se essa intende procedere nella stessa sessione al secondo voto, e cioè al voto finale, o se intende rinviare il voto finale alla sessione successiva. Secondo il testo delle norme adottate tale decisione è presa dalla Conferenza con un voto a maggioranza semplice. Da un punto di vista strettamente formale questa disposizione non è in armonia con altre disposizioni dei Trattati di pace: il voto della Conferenza a semplice maggioranza non sarebbe per sé idoneo a rendere obbligatoria l'iscrizione del progetto di convenzione all'ordine del giorno della sessione successiva della Conferenza agli effetti del voto finale, perchè solo una deliberazione presa con la maggioranza dei due terzi può rendere obbligatoria l'iscrizione di una questione all'ordine del giorno di una sessione della Conferenza (art. 402) essendo, normalmente, di competenza discrezionale del Consiglio di am-

ministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro la determinazione delle questioni da mettersi all'ordine del giorno delle sessioni della Conferenza (art. 400) Questa incongruenza formale non è sfuggita alla Sotto Commissione prima ed alla Conferenza poi, ma per ragioni di semplicità del procedimento non si è creduto necessario di esigere la maggioranza dei due terzi per la decisione di rinvio del voto finale ritenendosi sicuro che il Consiglio di amministrazione, conformemente alla deliberazione della Conferenza, avrebbe iscritto la questione all'ordine del giorno della sessione successiva. In un regolamento definitivo è evidente che anche questa incongruenza formale dovrebbe essere eliminata.

6. Il punto sostanziale del regolamento della doppia lettura, tenuto conto degli scopi pratici per i quali si intende adottare questo sistema, riguardava le condizioni nelle quali la Conferenza nella sessione successiva avrebbe proceduto al voto finale sul progetto di convenzione o di raccomandazione. In concreto doveva stabilirsi se ed in quale limite sarebbero state ammissibili proposte di emendamenti al testo del progetto di convenzione o di raccomandazione già adottato in prima lettura. La Sottocommissione si trovò facilmente unanime nell'ammettere che il testo adottato in prima lettura non dovesse considerarsi sottratto alla possibilità di emendamento. Escludere in via assoluta ogni possibilità di emendamento sarebbe stato, infatti, togliere in gran parte la ragion d'essere del procedimento della doppia lettura. Fu invece oggetto di lungo dibattito in seno alla Commissione la questione relativa alla modalità ed ai limiti delle proposte di emendamento. La tesi, subito prospettata, della limitazione degli emendamenti, si trovò in contrasto con la tesi opposta. La soluzione accolta nelle norme adottate in via provvisoria reca in modo evidente nel suo carattere transazionale il segno di tale contrasto di vedute. Al progetto di convenzione adottato in prima lettura i Membri dell'Organizzazione possono proporre, entro un termine determinato, gli emendamenti "che essi stimano necessari per facilitare la loro ratifica della convenzione progettata „ Il principio di limitare il contenuto degli emenda-

menti ammissibili è accolto, ma con una formola estremamente vaga.

Gli emendamenti proposti sono presi in esame dalla Commissione delle proposte della sessione della Conferenza nella quale si dovrà procedere al voto definitivo. Tale Commissione non ha, però, il potere di giudicare dell'ammissibilità di un emendamento. Essa si deve limitare ad esaminare tutti gli emendamenti proposti ed ha solo la facoltà di fare, nel suo rapporto alla Conferenza, degli apprezzamenti su di essi e delle proposte circa l'opportunità di adottare l'uno o l'altro di essi. Solo l'autorità di fatto che la Commissione di selezione esercita, con le sue proposte, sulle decisioni della Conferenza, può, in tal modo, esplicare praticamente una influenza nel senso di prendere in considerazione solo gli emendamenti che non intaccano il principio del progetto di convenzione, come si è espresso il relatore della Sotto Commissione. Giuridicamente la Conferenza resta tuttavia libera di discutere ed eventualmente di adottare qualsiasi emendamento fra quelli proposti nel termine prescritto.

7. E' da rilevare che, che secondo le norme provvisorie adottate, la facoltà di proporre emendamenti entro il termine di quattro mesi prima dell'apertura della sessione successiva della Conferenza, è attribuita esclusivamente ai Governi. Il testo delle norme adottate e le dichiarazioni del relatore escludono la ammissibilità che gli emendamenti possano essere proposti da organizzazioni padronali od operaie di uno Stato membro dell'Organizzazione del lavoro, sebbene il sistema di composizione e di funzionamento dell'Organizzazione non ripugni di attribuire tale facoltà alle organizzazioni professionali più rappresentative, alle quali è data, come ai Governi, la facoltà di proporre al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del lavoro la iscrizione di quistioni all'ordine del giorno delle sessioni della Conferenza (T. Vers. art. 400). D'altra parte, dall'ultimo paragrafo del regolamento provvisorio risulta che la Conferenza chiamata a procedere al voto finale su un progetto di convenzione non può discutere, nè adottare se non gli emendamenti che sono stati presentati all'Ufficio internazionale del lavoro nel termine previsto. I delegati alla Conferenza di seconda

lettura conseguentemente non avrebbero più il potere individuale di proporre emendamenti (1).

La procedura adottata, pertanto, considerata dal punto di vista del sistema di composizione e di funzionamento che caratterizza la Conferenza generale del Lavoro, viene a portare nel procedimento di elaborazione delle convenzioni internazionali del lavoro una innovazione non insignificante, in quanto nella seconda fase di tale elaborazione attribuisce direttamente ai Governi, e ad essi soltanto, il potere di proporre emendamenti allo schema di convenzione adottato in prima lettura dalla Conferenza.

(1) Su questo punto, di notevole interesse, l'interpretazione accennata nel testo non è, peraltro, quella che sembra sostenere l'Ufficio internazionale del Lavoro, secondo il quale le nuove disposizioni regolamentari non impedirebbero che nella sezione di seconda lettura possano essere presentati nuovi emendamenti di qualsiasi natura da parte di singoli delegati alla Conferenza. Questo modo di intendere le norme sulla doppia lettura toglierebbe bensì ad esse ogni carattere anche solo parzialmente innovativo rispetto ai criteri fondamentali di costituzione e di funzionamento della Conferenza, ma è da domandarsi se non verrebbe, anche, a distruggere la ragione pratica del sistema della votazione in seconda lettura. Riconoscere ai singoli delegati alla Conferenza la facoltà di proporre emendamenti significa dare alla seconda lettura lo stesso carattere della prima, mentre l'espedito della votazione finale in una sessione successiva si è escogitato con intendimenti affatto diversi. D'altra parte, se ogni Delegato, governativo, padronale od operaio, nella Conferenza di seconda lettura avesse la facoltà di proporre nuovi emendamenti, non si capirebbe perchè nelle nuove norme regolamentari si stabilisce un termine perentorio ai Governi per la presentazione degli emendamenti e si rende obbligatorio di comunicare ai Membri dell'Organizzazione gli emendamenti presentati.

Nè sarebbe fondato di ritenere, come sembra si voglia sostenere, che non sarebbe giuridicamente possibile limitare od escludere il diritto dei singoli membri della Conferenza di seconda lettura di presentare emendamenti.

E' fuori dubbio che il regolamento può limitare l'ordine dei lavori della Conferenza e fino a quando le sue discussioni non siano modificate esse vincolano la Conferenza. Ora, la disposizione regolamentare in base alla quale un progetto di convenzione, adottato in prima lettura da una sessione della Conferenza, è iscritto per il voto finale all'ordine del giorno della sessione successiva della Conferenza, può ben regolare l'attività della

7. La sesta sessione della Conferenza, avendo adottato le nuove norme regolamentari, decise, in base ad esse entrate immediatamente in vigore, di rinviare alla sessione successiva il voto finale su alcuni progetti di convenzione e di raccomandazione. La sessione prossima della Conferenza per tal progetti potrà sperimentare la procedura della seconda lettura ed avrà così la possibilità di procedere alla revisione delle norme sulla doppia lettura, adottate in via provvisoria, utilizzando a tale effetto i suggerimenti, che l'esperienza potrà esprimere.

Conferenza in sede di seconda lettura, precisando a quali effetti il progetto di convenzione è ad essa sottoposto. Se il regolamento stabilisce, che un progetto di convenzione, per il quale una sessione della Conferenza ha deliberato di rinviare alla sessione successiva il voto finale, è iscritto all'ordine del giorno della sessione successiva della Conferenza solo agli effetti del voto finale, previo esame degli emendamenti presentati dai governi nel termine stabilito, è evidente che i Delegati alla Conferenza di seconda lettura, date tali disposizioni regolamentari, non avrebbero la facoltà di proporre nuovi emendamenti, perchè il regolamento limiterebbe il compito della Conferenza ad esaminare gli emendamenti proposti in termine dai Governi ed a procedere, dopo ciò, al voto finale. Non vi è, quindi, una insormontabile difficoltà giuridica a regolare la seconda lettura in modo da evitare che essa riapra la discussione sulla questione e porti la Conferenza ad esaminare nuovi emendamenti non conosciuti e per i quali i Delegati non hanno istruzioni. Il regolamento provvisorio sembra doversi interpretare in questo senso. Ad ogni modo, dovendosi adottare dalla prossima sessione della Conferenza un regolamento definitivo, è questo un punto che, per la sua evidente importanza pratica, esige di essere chiarito.



Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

ITALIA.

L'emigrazione e le assicurazioni sociali. — Sul « Popolo d'Italia » del 21 agosto è stata pubblicata una intervista con l'on. Senatore Ugo Da Como, presidente della Cassa delle Assicurazioni Sociali.

Riproduciamo quella parte della intervista che si occupa dei rapporti della Cassa co'l'emigrazione.

« — Ella sa, Eccellenza, che una delle principali ragioni che mi hanno indotto a chiedere alla Sua squisita cortesia questa conversazione è quella di fare giungere ai nostri connazionali che vivono all'estero, oltre Oceano, l'eco della forza benefica di espansione di questo grande Istituto, che deve essere conosciuto ed apprezzato ovunque.

La Cassa pensa certo, non è vero, di seguire anche i nostri emigranti che rappresentano delle grandi energie del lavoro italiano, e cose al servizio della civiltà e del progresso mondiale. Che cosa intende di fare la Cassa, in questo campo ?

— Ella ha ragione, volendo far giungere lontano l'eco dei nostri intenti, di chiedere che cosa intendiamo di fare per i milioni di connazionali che emigrarono e che non si debbono certo dimenticare. Anche per essi dobbiamo mettere in valore la nostra assicurazione, coll'aiuto che non può mancare, del Ministero degli Esteri e del Commissariato dell'Emigrazione, stringendo intese là dove il lavoro italiano serve allo sviluppo della produzione del mondo. Seguire la nostra emigrazione con opere di previdenza, farla conoscere ed apprezzare con facilitazioni per la trasmissione dei contributi ed il pagamento delle pensioni, significa avvivarle e mantenere legami di affetti e di interessi fecondi. Fino ad ora, invece, solo pochi previdenti isolati mantengono rapporti con la Cassa a Rosario di San Fè e S. Paulo del Brasile, a S. Francisco di California, a Brooccolyn, ed in qualche altra città dell'Unione del Nord America.

È nostro compito di raccogliere le iscrizioni volontarie di coloro che, con versamenti di carattere facoltativo, intendono costituirsi una pensione: a queste possono partecipare tutti gli italiani, anche se residenti fuori del Regno.

Specialmente coloro che vivono nella Repubblica Argentina e nelle altre Repubbliche Sud Americane, possono, traendo anche bene-

fino del cambio a loro favorevole, versare alla Cassa contributi in qualsiasi misura, e così, con una piccola quota degli attuali guadagni costituirsi una riserva sicura per la vecchiaia. La Cassa Nazionale, non essendo Istituto di speculazione, offre tariffe più vantaggiose di qualsiasi altro privato o pubblico istituto di assicurazione e presenta inoltre una sicurezza assoluta, sia per il suo carattere d'istituto di Stato, sia per la entità delle riserve e dei miliardi accumulati.

Ma non soltanto perchè si ignorano queste disposizioni e queste opportunità offerte dalle leggi italiane i nostri connazionali si trattennero dall'isciversi. La difficoltà forse maggiore è costituita dalla procedura lunga, costosa e poco soddisfacente, che fino ad oggi, si richiedeva per le iscrizioni e i versamenti. Questi potevano effettuarsi soltanto attraverso le autorità consolari, che, nonostante ogni loro buon volere, non possono essere gli organi più adatti per un simile servizio, quando questo debba assumere, come è nei nostri voti, un grande sviluppo. Anche il sistema di trasmissione dei versamenti con singoli vaglia postali con obbligo dell'invio a Roma, di volta in volta, del libretto di iscrizione ha costituito finora un grande ostacolo.

Ora noi ci accingiamo a migliorare la organizzazione tecnica di questo servizio e speriamo che i nostri sforzi, in questo senso, e i benefici effetti di una vasta e organica azione di propaganda, facciano presto diventare la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali popolare tra i nuclei di lavoratori italiani, e strumento non ultimo per essi di materiale benessere, di elevazione morale e di affetto verso la Madre Patria.

— Mi conforta molto quanto Ella mi afferma. Il problema della emigrazione è così importante per la vita del nostro Paese che le attenzioni che vi si portano non sono mai eccessive. Ora poi che la Cassa deve anche occuparsi dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, i due grandi fenomeni sociali si raggruppano e si coordinano.

— Certamente. I fenomeni economici e sociali hanno tra loro tali interdipendenze che, trattando dell'uno, si passa necessariamente ad occuparsi degli altri. Il fenomeno della emigrazione, uno dei maggiori della nostra struttura sociale, è intimamente collegato a quelli della disoccupazione e del collocamento, come questi a loro volta con quelli della previdenza e dell'igiene sociale.

La Cassa Nazionale, organo delle assicurazioni obbligatorie, contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione involontaria, non può restare indifferente ai grandi problemi che interessano la nostra economia nazionale, e soprattutto a quello della emigrazione.

Perciò è da prevedere che un accordo tra l'azione della Cassa e quella del Commissariato della Emigrazione darà nuovi benefici

alle nostre classi lavoratrici, che, senza rompere i vincoli con la Patria, cercano oltre Oceano proficue occupazioni.

Ottimamente, onorevole Senatore. Ma io sono certo che da parte di S. E. De Michelis — Commissario generale per l'Emigrazione — non potrà venire alla Cassa che il più valido degli appoggi, tanto più che proteggendo l'emigrazione, cotesto istituto di previdenza proteggerà anche l'igiene degli emigranti ».

Il Congresso della Dante Alighieri a Fiume. — Dall'8 al 10 settembre è stato tenuto a Fiume, con notevolissimo concorso di partecipanti, il XXIX Congresso della *Dante Alighieri*, che è riuscito, come è d'altronde nelle nobilissime radunate annuali del grande sodalizio, una solenne manifestazione di patriottismo e di solidarietà nazionale.

L'inaugurazione ebbe luogo la mattina dell'8 nel Teatro Verdi, alla presenza d'un pubblico imponente. Sul palcoscenico, sullo sfondo del quale campeggiava un grande tricolore, avevano preso posto il Ministro della P. I., S. E. Casati; il Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Nava; il Sottosegretario di Stato on. Celesia, il gen. Pantano, in rappresentanza di S. E. il Ministro della guerra; S. E. De Michelis Commissario generale dell'Emigrazione; il sen. Rava, ex ministro, della P. I. e vice presidente della *Dante*; i senatori Tolomei, Zupelli, Samminiattelli, Niccolini, Bellini e Grossich; il Prefetto comm. Sorge ed altre personalità, fra cui il comm. Zaccagnini, segretario generale della *Dante*; il comm. Castelli ecc.

Prese per primo la parola il Commissario straordinario per il Comune, comm. Vivorio, che porse ai congressisti il saluto della città ben auspicando all'opera di affratellamento che l'Italia eserciterà verso « le genti nuove » venute a lei, mercè la grazia e la bellezza dell'idionia gentile, « per iniziarla alla nostra millenaria cultura e metterla a parte nella nostra insuperabile civiltà ».

Parlò quindi S. E. Rava, il quale rievocò con alata parola il passato lontano e recente di Fiume, insistendo soprattutto sulla tenace ed epica lotta sostenuta per la difesa della sua italianità, e illustrando l'azione della *Dante* nell'ultimo anno. « Abbiamo diffuso, disse l'on. Rava, nel mondo che parla italiano, la nostra fede, i nostri libri ricchi di vital nutrimento... Il patrimonio della *Dante* è salito e per le quote dei soci perpetui intangibili e per l'eredità Beltrami. E Beltrami ci richiama ai fratelli italiani che, esuli per causa politica, nelle lontane Americhe cercavano fortune e avventure, e formano una storia di dolori e di opere grandi, di cui solo qualche capitolo conosciamo. Proporrò alla Fondazione di studi creata da uno dei nostri primi assertori, Marco Besso, di bandire un premio per un libro che studi i precursori italiani all'Estero. Abbiamo poi

aiutate le nostre scuole; *stretti sempre più utili e cordiali rapporti col Commissariato dell'Emigrazione* e coll'Ente nazionale del Turismo, che ha creato all'estero 34 uffici di italianità. Abbiamo visto sorgere all'Estero le *Casa di Dante* e le *Casa della Dante* (la confusione e l'unione ci confortano e ci onorano) nei più lontani paesi e le salutiamo a Barcellona, a Berna, a Tunisi, a Casilda, a Rosario. Il Governo ci darà l'edificio che fu sede della Mostra italiana alla Esposizione di Rio de Janeiro per farne, nella bella, ricca e fiorente capitale del Brasile, il centro dell'italianità, come è a San Paulo la nostra Scuola Media.... Alcuni comitati di grandi città estere hanno cessato di vivere per mancanza di concordia, o per dissensi di politica: cercheremo di ridare l'unione benefica, chè non vogliamo si ripeta come Enea a Didone: *«Italianam non sponte sequor»*.

Nella calda perorazione, il sen. Rava, dopo avere ricordato con commosse parole il viaggio del principe ereditario in America del Sud, inviò un saluto a Vittorio Alfieri, cantore della libertà americana ed un pensiero a Giovanni Pascoli, « che un secolo dopo, nell'Italia risorta, pensata con spirito profetico dall'Alfieri, cantò l'inno accorato e fidente agli emigranti e disse il discorso: «La Grande Proletaria si è mossa» ed al Rava stesso, conterraneo e collega e amico dei giovani anni, inviando i volumi dei suoi versi, indicava e segnava e raccomandava quelli per gli emigranti ».

Il comm. Riccardo Gigante portò al Congresso il saluto del Comitato fiumano della Dante Alighieri.

Infine, si levò a parlare S. E. Casati, che letto il messaggio di S. E. il Ministro degli Esteri alla città di Fiume, pronunziò un magnifico discorso, nel quale dopo un eloquente richiamo all'insegnamento che viene dall'italianità di Fiume magnanimamente e pertinacemente difesa, così si espresse:

« Ci sono altri doveri da compiere, altri diritti ideali da rivendicare. La guerra, col rendere più vicini e più solidali che prima non fossero gli italiani nel mondo, è valsa a conferire a un problema di assistenza sociale un valore politico. Stimolare con tutte le provvidenze che occorrono l'iniziativa italiana, porre in valore quelle doti sostanziali della nostra gente che più si accentuano quand'essa si trova a contatto con le altre, sostituire all'esodo dei diseredati e degli incapaci la regolata e tempestiva migrazione della volontà e delle intelligenze, coordinare la multiforme attività e mantenere viva nei figli lontani la coscienza di avere, a tutela del proprio lavoro e della propria dignità, un'Italia « amata e amante » quale la vagheggiava il poeta dalmata; tutto ciò richiede una potente vita all'interno e una reale concordia d'animi, sì che sulle fazioni prevalga finalmente la Patria. Ecco perchè l'opera della «Dante», è per noi stessi educatrice e quindi altamente politica, col sottrarci alla piccola cerchia delle inutili o pericolose polemiche di parte, e con

l'ammetterci in quel mondo di vitali competizioni dove la nostra individualità nazionale acquista valore e significato dalle forze diverse od opposte tra le quali si volge. «Sia intesa la nostra vita all'interno com'è al di fuori», disse un giorno Francesco Crispi, con esortazione breve ma scultoriamente efficace. Anticipatrice di avvenimenti storici, la «Dante» concorra a realizzare quell'ideale non di dominazione ma di civile primato, che illuminò la prima giovinezza del suo Presidente e ne ispirò l'azione nella lunga vita pubblica, e ad assicurare al nostro Paese il posto che giustamente gli compete nel mondo se è destino è vanto dell'Italia il proporsi sempre uno scopo che vada oltre le sue forze palesi ».

Iniziati i lavori nella seduta pomeridiana dell'8, dopo l'approvazione della relazione del Consiglio, il comm. Fracassetti riferì sulla propaganda del libro, rilevando la difficoltà di trovare un tipo di libro adatto all'educazione nazionale del popolo e rendendo ampiamente conto, con considerazioni generali e dati particolari dell'opera che la *Dante* compie per la diffusione e la difesa e la diffusione della lingua e della coltura italiana.

Seguì un'animata discussione, ed a tutti gli oratori rispose esaurientemente il comm. Fracassetti. Poscia l'ing. Conighi consegnò al sen. Rava una medaglia d'oro per ricordo della festa in occasione dell'annessione di Fiume da trasmettere a S. E. Boselli.

La giornata si chiuse con la serata di gala al teatro *La Fenice* in onore dei congressisti, con la prima visione cinematografica del *Film* di propaganda intitolata «Italia», edita dal Commissariato generale dell'Emigrazione. La magnifica rievocazione delle energie nazionali, delle industrie del lavoro, dello sforzo fatto durante la guerra e la rappresentazione delle più caratteristiche regioni italiane furono accolte da frequenti entusiastiche acclamazioni. Le scene riprodotte lo sbarco di S. M. il Re a Fiume, il Presidente del Consiglio on. Mussolini al lavoro e Gabriele D'Annunzio alla Villa di Gardone vennero salutati dal pubblico in piedi, con grandi ovazioni.

Il giorno 9 ebbe luogo la seconda seduta del Congresso,

Il comm. Giannetto Valli fece una particolareggiata relazione sul bilancio della *Dante*, raccomandando l'aumento dei contributi dei Comitati per fronteggiare le ingenti spese generali. Parlarono numerosi oratori, e la discussione fu chiusa dalla replica del comm. Valli.

Alcuni ordini del giorno presentati vennero accolti come raccomandazione dal Consiglio Centrale.

Nella terza seduta (mattina del giorno 10) si si discussero ed assicurarono le conclusioni di una relazione Pennesi sopra la propaganda educativa a mezzo del cinematografo, si approvò un ordine del giorno Vismara riguardante la propaganda orale fra gli operai, e quindi si svolse un interessante dibattito sulle proposte del Prof.

Coceva per la difesa della lingua italiana contro l'infiltrazione dei barbarismi.

Nella quarta ed ultima seduta (pomeriggio del 10) il prof. Cristofori di Mantova riferì sull'opportunità della costituzione dei gruppi popolari della Dante ed il sig. Mezzi di Milano sul problema dell'emigrazione e sulla vasta opera di snazionalizzazione degli italiani all'estero.

Egli presentò un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Congresso, col quale si fanno voti che lo Stato vigili con convenzioni internazionali e assista efficacemente gli emigranti e i loro ascendenti trapiantati all'estero.

La chiusura del Congresso fu preceduta da eloquenti discorsi in cui vennero riaffermate le altissime finalità che la *Dante* persegue.

Sa prodosta di molti soci e del Consiglio centrale si stabilì di tenere il prossimo congresso a Savona o a Torino per rendere possibile al Venerando presidente di presenziare la riunione della sua amatissima associazione.

Con splendida votazione vennero eletti: Presidente Boselli Paolo; consiglieri: Albano Giovanni, Arlotta Enrico, Angelo Barzilai, Giovanni Celesia, Ugo da Como, Giuseppe De Michelis, Megni Filippo Morpurgo Edo., Donato Samminiattelli, Scodnik Enrico, Stringher Bonaldo, Tolomei Ettore, Valli Giannetto.

Mercato del lavoro e disoccupazione. — Viene rilevata in varie regioni dell'Alta Italia, che normalmente forniscono alla Francia il maggior contingente di nostri lavoratori specializzati, la difficoltà che s'incontra attualmente nel reclutamento della mano d'opera qualificata richiesta dal mercato industriale francese.

Ciò deriva dal fatto che i nostri lavoratori, specialmente per alcune categorie, come muratori, cementisti, cavapietre, minatori di ferro ecc. ricevono presentemente in Italia mercedi superiori a quelle loro offerte in Francia.

Per quel che riguarda l'espatrio dei lavoratori agricoli, viene segnalata l'emigrazione dalla Lombardia e dal Veneto e in piccola parte dal Piemonte e dall'Emilia di famiglie coloniche che si dirigono principalmente nel Sud Ovest della Francia. Si nota invece una accentuata riluttanza da parte degli emigranti agricoli stagionali ad espatriare a condizioni che non siano di piena soddisfazione del lavoratore. Mercedi inferiori ai 250 frs. mensili, oltre il vitto e l'alloggio, vengono generalmente rifiutate.

Tutto ciò sta a denotare nelle condizioni del mercato di lavoro interno, sia nei riguardi della disoccupazione, sia in quelli dei salari, un sensibile e confortante miglioramento, in conseguenza del quale meno che per il passato è avvertita delle classi lavoratrici suddette la necessità economica di emigrare.

ITALIA - FRANCIA.

Firma di accordi per i lavoratori italiani in Francia. — È stato firmato da S. E. il Presidente del Consiglio, On. Mussolini, Ministro degli Esteri, e dall'Ambasciatore di Francia, sig. Barrère, il protocollo di approvazione di due importanti accordi conclusi in dipendenza del trattato di lavoro italo-francese.

In quel trattato, firmato il 30 settembre 1919, era prevista la stipulazione di speciali intese per precisare l'applicazione di alcune norme tecniche, riguardanti specialmente le pensioni operaie e l'assistenza medica ed ospedaliera degli emigrati.

Il Commissario generale dell'emigrazione, per incarico di S. E. Mussolini, iniziò, or sono due anni, d'intesa con le Amministrazioni italiane competenti, le pratiche con le corrispondenti Amministrazioni francesi. Esse furono alquanto laboriose, ma intensificate, durante la Conferenza internazionale dell'emigrazione dello scorso maggio, con gli alti funzionari del Governo francese convenuti a Roma, poterono essere definitivamente concluse e sottoposte all'approvazione del Ministro degli Esteri.

Per quanto si riferisce alla assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, il trattato aveva posto il principio, sostenuto dall'Italia, del cumulo dei periodi di tempo trascorsi nei due Paesi e della conseguente ripartizione proporzionale degli oneri di pensione fra le amministrazioni relative. L'applicazione di questo principio, che per la prima volta veniva adottato in un trattato, esigeva la formulazione di norme di carattere tecnico di non facile elaborazione. A ciò ha provveduto l'accordo ora conchiuso. Con lo stesso accordo, in via di equità, è stato disposto che i benefici derivanti dal trattato vengano estesi anche ai vecchi minatori italiani, i quali, avendo cessato il lavoro prima della entrata in vigore del trattato stesso, rigidamente ne sarebbero stati esclusi.

L'altro accordo, che è relativo all'assistenza, pur ispirandosi sostanzialmente a quello concluso tra la Francia ed il Belgio, presenta notevoli miglioramenti, particolarmente per ciò che concerne l'accertamento della residenza continua dell'operaio in Francia, per cui viene riconosciuta espressamente ai Consoli italiani la facoltà di comunicare alle autorità francesi le informazioni utili agli effetti delle richieste e le prove relative.

Negoziatore italiano dei due accordi è stato il Commissario generale dell'emigrazione, De Michelis, coadiuvato dal Comm. Coletti, consigliere dell'emigrazione a Parigi, e dal Prof. Perassi, Consulente giuridico del Commissariato dell'emigrazione. Firmarono anche come plenipotenziari, il comm. Marolla, Direttore Generale del lavoro, per l'accordo sulle assicurazioni, ed il Senatore Pironti, allora Direttore Generale dell'Amministrazione Civile, per l'accordo sull'assistenza.

Plenipotenziari francesi erano il Ministro Plenipotenziario Daeschner, il Consigliere di Stato Picquenard, Direttore del lavoro, ed il sig. de Navailles, del Ministero degli Affari Esteri, i quali hanno avuto come speciali coadiutori il signor Giorgio Caen Salvador ed il signor Rondel del Ministero degli interni.

FRANCIA.

Il progetto di legge per il possesso d'immobili in Francia da parte di stranieri. — Si torna nuovamente a parlare del progetto di legge per il possesso d'immobili in Francia da parte di stranieri, che fu votato dalla Camera dei Deputati e dovrebbe essere sottoposto al Senato francese.

A norma di detto progetto, gli stranieri o le persone giuridiche straniere non possono acquistare, in Francia, la proprietà o l'usufrutto d'un immobile o stipulare un affitto di più di nove anni se non previa autorizzazione del Governo a mezzo di decreto ed a seguito d'un rapporto del Ministero dell'Interno.

L'autorizzazione è indispensabile allo straniero qualunque sia il titolo pel quale gli appartenga un diritto di proprietà o gli competa un affitto di più di nove anni.

In caso di rifiuto d'autorizzazione, lo straniero è messo in mora di accettare il diritto reale che gli appartiene, e il fitto sorpassante nove anni è scalato di pieno diritto fino a questa data.

Il progetto prevede pure la possibilità della vendita a cura dell'Amministrazione dei demani; e ha un effetto retroattivo, in quanto che agl'i stranieri, che al momento dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sono proprietari, usufruttuari d'immobili o affittuari per più di nove anni, è fatto obbligo di mettersi in regola nel corso di sei mesi.

Le Camere di Commercio estere in Francia, giustamente allarmate, hanno da tempo segnalato il gravissimo pregiudizio che la nuova legge produrrà, fuori d'ogni dubbio, alle relazioni economiche coll'estero. Ora mostrano di preoccuparsene anche i circoli economici francesi, e il Comitato francese della Camera di Commercio internazionale, dopo avere studiato la questione dei *ressortissants* stranieri, ha redatto un *progetto di risoluzione* della Camera di Commercio internazionale, esprimendo l'augurio che le singole legislazioni, per disciplinare la situazione legale degli stranieri, abbiano ad ispirarsi a principii di largo liberalismo.

A proposito di tale questione, la *risoluzione* proposta emette fra gli altri i seguenti voti:

Per quanto concerne la capacità giuridica:

1) che sia riconosciuto il principio della capacità giuridica dello straniero;

2) che in ispecial modo lo straniero sia libero d'acquistare e di trasferire la proprietà alle stesse condizioni nazionali.

Per quanto concerne le società commerciali straniere:

1) che sia riconosciuta l'assistenza legale ad ogni società straniera regolarmente costituita secondo le leggi del suo paese, sotto riserva che essa abbia a conformarsi alle leggi nazionali sulla pubblicità degli atti sociali;

2) che le società straniere legalmente esistenti possano esercitare, nel paese in cui esse posseggono sia la loro sede sociale, sia una succursale, sia degli interessi, tutti i diritti conferiti alle persone giuridiche di tale paese.

L'ultimo rapporto della Camera di Commercio svizzera a Parigi dopo avere ricordato il voto favorevole della Camera — verso la fine del 1922 osserva « che v'è fondata ragione di credere che l'Alta Assemblea non voterà il progetto senza un attento esame ed importanti ritocchi. Questi almeno (così conclude il rapporto) ci permettono di supporre le critiche che il progetto ha provocato nell'opinione pubblica francese ».

GERMANIA

Il mercato del lavoro nel mese di luglio. — Nel mese di luglio è stato segnalato, in Germania, un notevole aumento della disoccupazione. In 37 aggruppamenti operai da 3.417 membri, si contavano il 26 luglio 427.683 disoccupati completi (339.512 uomini e 88.141 donne), con una proporzione di 12. % (12.9 per gli uomini e 11.3 per le donne) invece di 10.5 % alla fine di giugno.

L'aumento della disoccupazione si è fatto sentire in quasi tutte le industrie, ma è stato più grave nella metallurgia, nell'industria chimica, nella sartoria e nelle fabbriche di scarpe.

È cresciuto pure il numero dei disoccupati parziali. In 33 aggruppamenti con 2.950.000 membri, alla fine di luglio si annoveravano 830.844 lavoratori a orario ridotto, ossia una proporzione di 28.2 % (per gli uomini 25.7 % e per le donne 35.2) contro 19.4 % alla fine di giugno. La disoccupazione parziale aveva preso grande sviluppo soprattutto nella metallurgia, nell'industria tessile, nella calzoleria e nella sartoria.

Il numero di disoccupati, soccorso dall'assistenza per la disoccupazione non ha fatto che aumentare, passando da 277.237 al 15 luglio, a 328.100, al 1° agosto, e a 355.848, al 15 agosto.

Le statistiche degli uffici di collocamento hanno ugualmente registrato una più grave situazione del mercato del lavoro.

Le offerte d'impiego sono diminuite da 437.745 nel giugno a 395.869 nel luglio. Il numero delle domande di occupazione è salito da 1.261.000 in giugno a 1.260.000 in luglio. Il numero dei collocamenti effettuati è ribassato da 247.400 in giugno a 322.863 in luglio.

PORTOGALLO.

I servizi d'emigrazione. — Allo scopo di meglio disciplinare i servizi di tutela e di assistenza emigratorie vigenti in Portogallo, quel Governo ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che modifica il decreto n. 5642 del 10 maggio 1919, il quale istituiva il Commissariato generale dei servizi d'emigrazione portoghesi. Secondo detto progetto, i poteri del Commissariato saranno estesi, e tale organismo dovrà adoprarsi sia a limitare per quanto è possibile l'uscita della mano d'opera utile al paese, sia a proteggere gli interessi degli emigranti. A tale scopo si cureranno con particolare attenzione i provvedimenti d'assistenza morale e materiale; si agevoleranno i rimpatri; si controllerà l'emigrazione della metropoli verso le colonie, si potranno modificare l'ammontare ed il numero delle tasse e delle cauzioni stabilite dalle norme legislative e regolamentari per l'emigrazione; si intensificherà la repressione dei reati attinenti all'emigrazione.

Lo sviluppo economico dell'Angola. — Notizie di fonte ufficiale e pubblicazioni di studiosi particolarmente competenti in questioni coloniali concordano nel rilevare il crescente sviluppo economico della colonia portoghese d'Angola, che sotto la direzione del generale Norton de Mattos, alto commissario della repubblica, si è rapidamente sollevata dalla stasi in cui il paese languiva.

In questi ultimi quattro anni si è dato larghissimo incremento alla costruzione di linee ferroviarie, allo sfruttamento delle risorse naturali della colonia, allo incremento della colonizzazione, alla quale l'Angola offre condizioni d'ambiente favorevoli.

L'occupazione militare della colonia è terminata colla recente pacificazione del Lunda, indispensabile per la sicurezza dell'industria estrattiva dei diamanti.

La sede della « Compagnia dei diamanti » — capitale 2 milioni di sterline — si trova a Dunga, a 15 chilometri dalla frontiera

del Congo. Lo stato possiede 100,000 sterline d'azioni interamente estere e percepisce, il 40 per cento dei benefici netti. Nel 1923 si estrassero 130,000 carati di diamanti e lo Stato introitò 61.000 sterline. Una compagnia concessionaria portoghese, ma sostenuta da capitale americano, ha iniziato ricerche di giacimenti di petrolio nelle vallate del Dande, del Bengo e del Cuanza.

L'Angola possiede 20.000 chilometri di strade che possono sopportare il transito di grossi e pesanti veicoli.

I forti di Loanda e di Lolito sono in trasformazione; nel 1923 al primo sono state assegnate 4.000 sterline, al secondo 4000 *contos*, per lavori che a Loanda già sono stati iniziati. Si procede pure al riadattamento del porto di Diègo Cao.

La ferrovia di Lobito, che nel 1713 si fermava a Chinguar, è stata alacramente continuata, e si spera che nel 1924 potrà giungere fino al Moxico.

La ferrovia di Mossamedes è in via di prolungamento: al termine dell'anno in corso, raggiungerà Chibia.

La grande linea dell'altipiano di Malange è stata riparata; il suo tracciato sarà fra breve modificato.

Un nuovo tronco, in costruzione, è destinato a congiungere lo Zaire al Bembè, e sarà di grande utilità per le miniere di rame del Bembè.

Esistono nell'Angola due linee particolari: quella del Benguela e l'altra di Amboim. La Compagnia d'Amboim ha ricevuto la concessione d'una strada ferrata di circa 300 chilometri fra Benguela Velha ed Ambomi, ed ha già iniziato i lavori.

La situazione finanziaria è prospera: le spese straordinarie sono assicurate a mezzo di prestiti, essendo la provinsia d'Angola autorizzata a contrarne fino a concorrenza di 60.000 *contos-oro*.

Anche la situazione economica è buona. La produzione dello zucchero, del cotone, del caffè, della cera aumenta. Si intensifica quella del riso e del miglio.

I coloni portoghesi affluiscono sempre più numerosi nell'Angola, ove si procede alacramente a costruzioni d'alloggi per Europei. Durante gli ultimi quattro anni sono state edificate cinquecento case, e ne sono state importate centotrentatre, costruite in Inghilterra per servizi ufficiali e per gli stabilimenti industriali.

Ma le speranze maggiori e più sicure della Colonia sono riposte nell'incremento dell'allevamento del bestiame, che già costituisce una cospicua fonte di ricchezza. « Non è lontano il giorno, scriveva recentemente un giornale di Lisbona, in cui l'Angola potrà soddisfare tutte le richieste di carne del mercato della metropoli ed approvvigionarlo pure in grano ed in altri cereali ».

SVIZZERA.

Echi della conferenza internazionale di Roma. — Il 15 e il 16 agosto per iniziativa di alcune delle maggiori agenzie svizzere di emigrazione e di viaggi, ebbe luogo a Lucerna una grande assemblea a cui parteciparono il dott. Mòhr, capo dell'ufficio federale dell'emigrazione, ed i rappresentanti delle più importanti compagnie marittime ed agenzie di viaggio.

L'assemblea era stata indetta, oltre che per uno scambio di idee sugli interessi delle categorie rappresentate, per permettere al dott. Mòhr, che fece parte della delegazione svizzera alla Conferenza internazionale di emigrazione e d'immigrazione, di riferire in merito ai risultati del grande convegno romano.

Lo scopo fu pienamente raggiunto, poichè la conferenza del dott. Mòhr destò il più vivo interesse e diede luogo ad un largo dibattito, nel corso del quale furono esaminate ed esaurientemente discusse alcune delle più importanti deliberazioni romane.

STATI UNITI D'AMERICA

L'emigrazione clandestina. — Alla fine del luglio u. s. 31 emigranti clandestini provenienti da Palermo sopra un veliero e trabbordati da questo in un motoscafo furono sorpresi presso Rockaway Point da una imbarcazione federale, catturati, trasferiti ad Ellis Island e il 21 agosto ammanettati e tradotti innanzi al Commissario di New York. Il Commissario generale americano, dichiarando che egli intende di dare una severa lezione a tutti i clandestini, ha chiesto per ciascuno di questi sventurati il massimo della pena, cioè 20 anni di galera e la multa di 10.000 dollari (pari a 230.000 lire). Si attende ora la decisione del magistrato.

Pur supponendo che questi non voglia applicare nella sua massima severità le sanzioni penali, qualche anno di reclusione e due o tre mila dollari di multa significherebbero la detenzione perpetua e forse la morte prematura di quei disgraziati, alcuni dei quali non più in giovane età.

È bene che questi fatti sieno conosciuti da tutti, per mettere in guardia contro il pericolo che attende coloro che si lasciano pigliare dalle lusinghe dei mercanti di carne umana, i quali, col miraggio di uno sbarco in America, carpiscono somme favolose ed espongono cnicamente le vittime a pericoli così gravi, senza contare le sofferenze di un viaggio in condizioni sempre anormali.

Questo dovrebbe essere tenuto presente anche dai magistrati che non di rado si dimostrano troppo indulgenti verso i vampiri dell'emigrazione, ravvisando a stento un reato truffa là dove è un incitamento a delinquere per proprio profitto.

Ma il monito non può andare disgiunto da una amara constatazione. La promulgazione di pene esorbitanti e la severità eccessiva nell'applicarle rivela un difetto di senso giuridico che non deve passare inosservato. È molto discutibile se e quanto sia conforme ai principii del diritto naturale e internazionale fra i popoli, e in tempi civili, il divieto di ingresso agli stranieri, non giustificato da ragioni specifiche di ordine pubblico, ma, in ogni caso, la sanzione di un tale divieto, deve essere una, e cioè l'attuazione del divieto, vale a dire la deportazione del trasgressore.

Pene pecuniarie e pene corporali per un delitto che non esiste nella categoria dei reati, sono arbitrarie ed illegittime, e la disposizione non è una legge ma un bando.

Tuttavia la enorme illegalità esistendo in linea di fatto, è bene che ci meditino sopra quanti si illudono di sbarcare negli Stati Uniti d'America senza essere in perfetta regola con le minuziose prescrizioni dei Bills della Confederazione Nord Americana.

La semplificazione delle pratiche per ottenere la cittadinanza. — Secondo le nuove disposizioni adottate dall'Ufficio di naturalizzazione, dietro proposta del Segretario del Lavoro, On. Davis, la procedura relativa alla presentazione delle domande di cittadinanza, agli esami, testimoni, ecc. viene assai semplificata, con risparmio di tempo ed economia di danaro non indifferente. Lo straniero che sia in possesso della prima carta (dichiarazione d'intenzione) e che abbia vissuto negli Stati Uniti per cinque anni consecutivi e nello Stato per un anno, volendo ottenere la seconda carta di cittadinanza, può, senza presentarsi di persona, scrivere per posta alla sede della Corte Federale, chiedendo l'apposito modulo, il quale, poi, debitamente riempito, verrà spedito al « *Chief Naturalization Examiner* » senza intervento di speciali testimoni come si praticava prima. Solo qualora il modulo inviato risulti riempito con esattezza, il capo esaminatore inviterà il richiedente a presentarsi con due testimoni per l'esame orale preliminare, in seguito al quale il candidato alla cittadinanza dovrà recarsi all'Ufficio del Cancelliere della Corte per la registrazione della sua domanda. Tutto ciò può farsi in un solo giorno, mentre prima ne occorrevano almeno due; il vantaggio maggiore, però, consiste nel fatto che una volta invitato a presentarsi, il candidato è assicurato che la sua domanda non rischia di essere respinta per manchevolezze tecniche, come prima spesso avveniva,

Il nuovo sistema oltre che per l'interessato, è anche vantaggioso per le Corti, nelle quali si evitano ritardi e accumulo di lavori.

Polemiche sulla legge restrittiva dell'immigrazione. — Dopo una visita ad Ellis Island, il Segretario di Stato Americano al Lavoro, on. Davis, ha dichiarato che bisogna applicare severe restrizioni contro

l'immigrazione dei messicani e spiegare maggiore liberalità nei riguardi degli europei. La « Chicago Tribune » polemizza con il segretario Davis per tali dichiarazioni. Il segretario Davis, essa dice, chiede: « Perchè chiudere di fronte a noi le porte di Europa e non chiudere dietro a noi le porte di paesi come il Canada, il Messico e le Americhe del Sud ? » E la « Chicago Tribune » così commenta: « Infrangere i regolamenti della quota significherebbe aprire una porta che non si potrebbe richiudere. Se la competenza del Segretario Davis nel patrocinare una immigrazione selettiva mira ad abrogare eventualmente i provvedimenti della legge immigratoria relativi alla quota, noi siamo contro di lui. Abbandonare la legge della quota significa abbandonare le restrizioni immigratorie. Noi non possiamo abbandonare al criterio dei funzionari il numero e il genere degli emigranti, senza distruggere la nostra attuale politica dell'immigrazione. Ciò significherebbe di nuovo la porta aperta. Mr. Davis deve saperlo ».

MADAGASCAR.

L'esercizio delle professioni da parte degli stranieri. — Con decreto 6 agosto 1924, a firma del Presidente della Repubblica Francese, l'art. 10 del decreto 3 agosto 1923, concernente lo stabilimento degli stranieri nel Madagascar, è stato così modificato: « Nessun straniero può esercitare al Madagascar, senza autorizzazione del Capo della Colonia, le seguenti professioni: Agenzia doganale, transitaria e commissionaria di trasporti; agenzia d'immigrazione e d'emigrazione; agenzia d'affari e d'informazioni; ufficio di collocamento; rifornimento di navi, albergatore o bettoliere; impresario di spettacoli e di cinematografi; gioielliere e commerciante d'oro ».

AZIONE DEL COMMISSARIATO

La politica italiana dell' emigrazione secondo le idee di S. E. Mussolini. — In seguito ad un'amichevole riunione di giornalisti italiani ed americani tenuta negli ultimi di agosto negli uffici romani del " Chicago Daily News ", e presieduta dal Giudice Bernard Barasa di Chicago, nella quale fu considerato il presente ed il futuro del problema immigratorio degli Stati Uniti, i giornalisti americani presero l'iniziativa di far conoscere a S. E. l'On. Mussolini le osservazioni scaturite d'accordo nella detta riunione. S. E. Mussolini inviava ai giornalisti americani queste importanti dichiarazioni che vennero di poi pubblicate da tutti i principali quotidiani degli Stati Uniti.

" Il Governo Italiano non pretende a fatto di discutere le leggi di immigrazione, che sono fatti interni degli Stati che le hanno adottate, e non pretende neppure di dare dei consigli al popolo americano. Il popolo americano è il miglior giudice dei suoi interessi ed ha indubbiamente il diritto di prendere tutte quelle misure che esso ritiene necessarie all'economia del paese. Ma il Governo Italiano sarà naturalmente assai lieto di qualunque iniziativa che il Governo Americano intenda, al momento opportuno, prendere, per studiare e discutere il modo pratico migliore per conciliare gli interessi dei due paesi.

" La politica dell' emigrazione attuata dal Governo Italiano tanto verso gli Stati Uniti quanto verso gli altri Paesi, si informa al principio di non voler mandare all'estero persone che non rispondano alle esigenze economiche e sociali del Paese di immigrazione, ritenendo che l'invio di tali persone nuoccia tanto al Paese che le riceve quanto a quello che le invia. Il primo è danneggiato nella sua economia, il secondo nel suo credito. Il Governo Italiano è persuaso della opportunità di inviare in America buoni lavoratori che siano dal punto di vista tecnico specializzati e dal punto di vista sociale tranquilli. E di tali lavoratori l'Italia ha abbondanza.

" Come paese di emigrazione, il nostro ha interesse di realizzare il massimo beneficio dalla politica più sopra esposta. E perciò i Servizi statali che sono preposti alla emigrazione, hanno avuto una grande ampiezza e si svolgono con la più grande intensità appunto perchè sia possibile di applicare le disposizioni delle leggi dei Paesi di immigrazione prima che il lavoratore italiano abbandoni il territorio del proprio Paese.

“ La preparazione culturale, professionale, morale e sanitaria degli emigranti permette all'Italia, per mezzo dei suoi Servizi statali, di poter procedere poi con facilità alla opportuna selezione degli emigranti in rapporto alle leggi, alle esigenze, ai desideri di ogni singolo paese di immigrazione.

“ Per modo che, prima che gli emigranti arrivino ai porti di imbarco, vengono esaminati e scelti accuratamente allo scopo di assicurarne lo sbarco nei paesi di immigrazione.

“ Se il Governo degli Stati Uniti desidera trasformare la propria legislazione per realizzare il concetto che il lavoratore straniero all'arrivo nei porti americani debba già essere stato accuratamente scelto e selezionato, il Governo Italiano si trova in grado ed è disposto di uniformarsi a questo criterio — *sempre che, beninteso, la scelta e la selezione dell'emigrante nazionale sia fatta a cura dei funzionari e degli uffici dello Stato italiano, senza inframmettenze di rappresentanti stranieri.*

“ La Repubblica degli Stati Uniti non può che condividere questo principio, il quale si uniforma al sano proposito che la politica dell'emigrazione deve essere fatta in casa loro dai Paesi di emigrazione con uno spirito di cordiale e sincera collaborazione.

“ S. E. il Presidente ha appreso con viva soddisfazione quanto il Sig. Davis, Segretario di Stato del Lavoro, ha scritto recentemente, che gli Stati Uniti vogliono essere giusti verso tutte le nazioni e ritiene che il suo principio, che però gli Stati Uniti debbono proteggersi contro ogni forma di immigrazione contraria all'economia americana, sia un principio logico e sano ..

La valorizzazione dell'emigrante e i contratti di lavoro.
 — Dai dati statistici, recentemente comunicati alla stampa sullo incremento del volume totale dell'emigrazione nel primo semestre del corrente anno, risultano aumentate in misura sensibile le correnti alimentate da contratti collettivi e individuali di lavoro. L'emigrazione per arruolamento è stata di 25.961 unità superiore a quella del periodo corrispondente del 1923: gli arruolamenti collettivi ascesero a 34.993 e quelli individuali a 32.709. Questa a mezzo di arruolamenti, è una forma di espatrio che è venuta negli ultimi anni sempre più generalizzandosi, specie per i paesi del continente europeo. Si sono avuti 8.228 espatri con contratto individuale e 30.756 espatri con contratto collettivo nel 1922; 31.824 espatri con contratto individuale e 33.907 espatri con contratto collettivo nel 1923. Come si nota, nel solo primo semestre 1924 queste cifre annuali sono state superate; sì che a fin d'anno risulteranno almeno raddoppiate. Gli espatri per arruolamento sono sempre più numerosi per la Francia, per il Belgio, per il Brasile, per la Tunisia, per l'Argentina.

Si tratta del risultato di un'azione positiva del Commissariato generale dell'emigrazione, secondo la quale l'azione statale interviene a discutere in nome e per conto degli emigranti condizioni speciali di trattamento. In base alla conoscenza dei luoghi e delle condizioni di lavoro nei mercati mondiali, il Commissariato interviene nelle contrattazioni fra arruolatori ed emigranti, con una azione positiva, volta in un primo tempo a tutelare il lavoratore con la stipulazione di condizioni a lui maggiormente favorevoli, ed in un secondo tempo alla valorizzazione economica dell'emigrante considerato come elemento fattivo del paese che lo ospita. Così viene coronata, con imponenti risultati, l'azione sempre svolta dal Commissariato, per conseguire il riscatto da quella specie di servaggio e di sfruttamento a cui la nostra emigrazione veniva costantemente assoggettata.

Nè è a credere che il Commissariato sia per ciò un irriducibile nemico del datore estero di lavoro, o riesca indirettamente a comprimere le possibilità dell'impiego di nostra mano d'opera all'estero.

Esso è un elemento equilibratore, sia per la pressione che può spiegare contro le inumane ed ingiuste pretese degli imprenditori riportandole ad un maggior senso di equità, sia con l'azione che svolge presso i lavoratori per dar loro un sentimento più profondo di disciplina, di dignità, di responsabilità sociale e per preparare degli elementi tecnicamente idonei che corrispondano ai reali bisogni del ramo di produzione cui vanno addetti. Ciò che si risolve in una maggiore valorizzazione nel loro interesse e in quello nazionale, non solo, ma in una più facile possibilità di impiego, perchè gli imprenditori esteri si rivolgano al Commissariato dell'emigrazione per avere della mano d'opera, riponendo in esso la massima fiducia che solo una coscienziosa e lenta azione selettiva è riuscita ad acquistargli. Con questo grande vantaggio altresì, che il lavoratore non espatria alla ventura, esponendosi ai rischi di un ambiente nuovo e non conosciuto, senza certezza di occupazione; ma si reca all'estero con la tranquillità di un conveniente impiego assicurato.

Una interessante *brochure* pubblicata recentemente dal Commissariato dell'emigrazione (*La valorizzazione dell'emigrante a traverso i contratti di lavoro*, Roma 1924), mostra come dai primi germi contenuti nella legge protettiva del 1901, attraverso accordi con imprese e con paesi esteri intervenuti durante la guerra, e poi attraverso i trattati di emigrazione e lavoro nel dopo guerra, si sia venuto sviluppando questa originale forma di contratto internazionale di lavoro, che, al contrario di quanto avviene nei contratti interni collettivi di lavoro, consente al Commissariato dell'emigrazione di costituirsi organo di collocamento di lavoratori all'estero e di scegliere e di avviare verso un determinato mercato di lavoro la quantità di mano d'opera ivi necessaria. Con quale vantaggio per gli interessi materiali e morali delle metropoli e degli stessi emigranti in genere, è evidente.

I corsi professionali per gli emigranti. — I *corsi rapidi speciali* istituiti per gli emigranti dal Commissariato generale, sorsero nel 1921 con un doppio ordine di insegnamento: culturale il primo, pel mezzogiorno d'Italia, più specialmente colpito dalle leggi contro l'immigrazione degli analfabeti emanate dai più importanti paesi di immigrazione; tecnico il secondo, sotto forma di scuole professionali per la qualificazione operaia degli emigranti nel mestiere del cementista, (ramo dell'edilizia, nel quale è possibile specializzare il bracciantato greggio in tempo relativamente breve), destinato alle manovalanze della regione veneta, che più avevano sofferto della guerra, acciocchè potessero collocarsi convenientemente nella ricostruzione delle terre devastate dell'Europa medio-occidentale.

Passati, dopo un anno di esperimento, i corsi di istruzione popolare all'apposito "Ente nazionale contro l'analfabetismo", sorto sotto il patrocinio diretto del Ministero della Pubblica Istruzione, il Commissariato generale ha accresciuto la efficienza dei suoi Corsi professionali, aumentandone il numero, discriminandone maggiormente le specializzazioni, raddoppiando il numero delle lezioni teorico-pratiche e delle esercitazioni di laboratorio e di cantiere e diffondendoli nelle diverse regioni di emigrazione operaia.

a) Corsi per le arti edili. — Così i *Corsi per cementisti*, nel periodo scolastico 1923-24, da 15 sono passati a 27, estendendosi nella regione trentina, nella Lombardia e negli Abruzzi, dopo un tentativo nella regione emiliana, la quale apparve poco rispondente a questo genere d'iniziativa.

Nello stesso tempo venivano aperti nelle diverse regioni di emigrazione tipica, dei Corsi consimili per l'intero ciclo dell'arte edilizia, che va dal *carpentiere* al *muratore*, dal *gessatore* allo *stuccatore*, dallo *scalpellino* al *terrazziere*.

S'intende che questi ultimi Corsi non potevano indirizzarsi, come quelli per cementisti, al bracciantato rozzo, trattandosi di rami d'arte, i quali richiedono abilità manuali che non si acquistano nel breve spazio di tempo assegnato a corsi rapidi per emigranti, nel periodo della stagione morta, fra un rimpatrio e una nuova partenza. Sono quindi serviti, più che altro, a dare a lavoratori provetti, al posto di insufficienti principii d'arte, una preparazione razionale adatta alle loro facoltà comprensive, spinta man mano verso le esercitazioni del calcolo, la geometria e il disegno professionale, il computo delle resistenze dei materiali e la valutazione dei costi. e sussidiata da adeguate esercitazioni dimostrative e sperimentali in laboratorio e in cantiere, in modo da conferire quell'addestramento tecnico-professionale che si è reso indispensabile all'operaio specializzato per un collocamento a buone condizioni nei campi del lavoro organizzato all'estero.

In tutti i Corsi indistintamente vennero impartiti i rudimenti di lingue estere parlate, specie la terminologia tecnica inerente alla professione, gli elementi della geografia economica riferentesi ai paesi di immigrazione; di legislazione comparata sul lavoro e sull'igiene sociale, nonchè di ciò che si riferiva particolarmente alla loro qualità di operai emigranti.

A fondamento di questi corsi il Commissariato generale della Emigrazione ha posto il principio che essi, più che altro, devono rappresentare per gli operai emigranti una specie di prolungamento del lavoro dell'officina, ove da insegnanti e da tecnici tratti preferibilmente anch'essi dal lavoro effettivo, apprendano, col linguaggio dell'officina stessa, quelle norme e quelle nozioni di sicura realizzazione, che non avrebbero mai imparato in anni di mestierato ordinario.

È stata tenuta presente pure l'importanza di avviare il lavoratore verso quelle forme di contratto a cottimo, che rappresentano forse la migliore condizione di lavoro in territorio estero, giacchè sollevano l'operaio dal controllo costoso ed incomodo da parte di gente di diversa nazionalità e nello stesso tempo gli danno modo di sfruttare al massimo la propria abilità.

b) *Corsi professionali di arti applicate all'edilizia.* — Altro principio, che ha animato i Corsi professionali del 1923 - 24, è stato quello di eccitare nel lavoratore emigrante quello spirito d'arte che ha ispirato tradizionalmente le maestranze regionali e che può costituire in paesi a produzione meccanicizzata, nella quale si perdono facilmente le facoltà inventive, una felice disposizione per le lavorazioni fini e di rifinitura, in cui l'operaio italiano sa crearsi una vera superiorità.

A tal fine sono sorti i *Corsi di arti minori applicate all'edilizia*, nei luoghi ove è più forte il rifiorimento delle arti tradizionali, e nei quali i disoccupati male si adattavano ad espatriare confusi fra la massa grigia della manovalanza non qualificata.

c) - *Corsi per assistenza igienico sanitaria.* — Corsi professionali femminili sono stati destinati alla qualificazione delle emigranti nei diversi rami della assistenza igienico-sanitaria familiare.

Il loro scopo è semplice: addestrare professionalmente le giovani desiderose di emigrare nelle professioni di direttrici di casa, infermiere famigliari e assistenti di bambini; dare il senso dell'igiene e conferire le nozioni indispensabili dell'assistenza igienico-sanitaria, alle donne degli emigranti, destinate spesso a dover contare sulle proprie capacità speciali e sul proprio spirito di iniziativa nelle circostanze critiche inerenti alla condizione dell'emigrante: e ciò nelle partenze, nelle traversate, nei lontani campi di lavoro, fra le insidie di climi, di disagi, di malattie endemiche e parassitarie, spesso senza l'immediato e facile ausilio dei sanitari.

Questi Corsi furono, nel periodo scolastico 1923-24, aperti in poche località con carattere sperimentale, essendo necessario creare per essi un'organizzazione tecnica che va dall'economia domestica (contabilità, tenuta del guardaroba, cucito, rammendo, stiro, cucina, ecc.), all'assistenza infantile (igiene alimentare, allevamento ed assistenza dell'infanzia, ecc.), all'assistenza medico-chirurgica (nozioni generali di medicina e chirurgia, pronto soccorso, tecnica ospitaliera, igiene, parassitologia e ricerca e distruzione degli insetti trasmissori di malattie esotiche, disinfezione e disinfestazione, ecc).

I Corsi di assistenza igienico-sanitaria hanno fatto un'ottima prova, dovuta in gran parte al disinteressato senso di solidarietà offerto da medici, da assistenti e da autorità ed enti pubblici e privati, che hanno posto a disposizione del Commissariato generale aule, laboratori, corsie ospitaliere, ambulatori, cucine modello, lavanderie attrezzate secondo gli ultimi dettami dell'igiene, stufe di disinfezione, e quant'altro occorre perchè l'insegnamento raggiunga il massimo della praticità.

La visita di S. E. Mussolini alla mostra dell'emigrazione e alla casa degli emigranti a Napoli. — La mostra dell'emigrazione, che così schietto favore ottenne a Roma, dove, nella sede di villa Giulia, fu visitata da autorità politiche ed amministrative, da personalità delle lettere e della scienza, da istituti pubblici e privati ecc., è stata trasferita a Napoli, in occasione della Grande Fiera campionaria, di cui costituisce una delle maggiori attrattive.

Installata in un grandioso padiglione addobbato con sobria eleganza, che domina per la sua imponentezza su gli altri della IV Fiera campionaria, essa ospita tutto il ricchissimo materiale della mostra romana, di cui già si disse nel *Bollettino* di luglio-agosto, p. 590 e seguenti, ed altro ancora, riunito posteriormente; ed è superba testimonianza documentale dell'opera continua e consapevole di tutela e d'assistenza che lo Stato esercita nei riguardi dell'emigrazione, e della vastità e, insieme, della genialità del lavoro italiano all'estero.

Il Presidente del Consiglio inaugurando il 16 agosto la IV Fiera campionaria, non mancò di visitare la Mostra dell'Emigrazione, dove fu ricevuto da S. E. De Michelis, Commissario generale dell'Emigrazione.

S. E. Mussolini s'intrattenne a lungo nel magnifico padiglione, mostrando il più vivo interesse per la Mostra stessa, riconfermando il suo favorevolissimo giudizio sull'opportunità della iniziativa e sulla sua perfetta attuazione, ed esprimendo il suo vivo compiacimento al Commissario Generale.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, S. E. Mussolini si recò a visitare la Casa degli Emigranti, che, come fu detto altra volta, è in via di completo rifacimento su un nuovo piano grandioso.

Un impotente arco di trionfo, costruito fin da quando si procedette alla posa della prima pietra, e sormontato da trofei di bandiere, portava una scritta di saluto al Presidente del Consiglio: « Ave, Mussolini, Migrantes te salutant ».

Sullo sterrato del costruendo edificio era stata disposta una passerella in legno dalla quale era possibile osservare tutta la zona su cui dovrà sorgere la casa.

Accolto dagli squilli della fanfara della *Cooperativa fattorini degli alberghi per gli emigranti*, intervenuta con la bandiera sociale, S. E. Mussolini venne ricevuto dal Commissario Generale, che era attorniato da tutto il personale dell'ispettorato di Napoli, con a capo i commendatori Vinci e Vairo ed il generale medico Minutillo, e che lo condusse attraverso i vasti locali, nei quali si stavano svolgendo i servizi per la partenza del piroseafo « *Duca degli Abbruzzi* ».

S. E. l'on. Mussolini manifestò la sua più sincera soddisfazione per quanto si fa nel vecchio stabile e per quanto si prepara nel nuovo per la tutela dei lavoratori.

Il Presidente assistette, quindi, alla proiezione di una pellicola istruttiva, edita a cura del Commissariato generale dell'emigrazione.

La casa degli emigranti di Bardonecchia. — È stata di recente istituita a Bardonecchia dal Commissariato generale della emigrazione una Casa per l'assistenza degli emigranti diretti in Francia attraverso il confine di Modane.

I primi risultati del funzionamento provano la grande utilità della iniziativa. Infatti nei mesi di luglio ed agosto hanno soggiornato nella Casa 6204 emigranti, e più della metà vi ha pernottato; 1017 emigranti sono stati sottoposti a vaccinazione, 1600 hanno fruito dei servizi di bagni e doccie, circa 2000 hanno ottenuto la fotografia per le loro tessere e documenti, Le operazioni di cambio effettuate nell'interesse degli emigranti, ammontarono a circa 30000 franchi.

I servizi della cassa si svolgono ininterrottamente ogni giorno dalle sei del mattino alla mezzanotte e le operazioni fin qui effettuate non hanno dato luogo al più piccolo inconveniente.

L'esito del concorso per la « *Storia della Guerra d'Italia* », — *La Commissione (Generale Barbarich, On. Dudan, Dr. Forges-Davanzati, Gr. Uff. Giannini, prof. Trabalza e presieduta dal Commissario Generale De Micheli)* giudicatrice del concorso per la « *Storia della Guerra d'Italia* », bandito dal Ministero degli affari Esteri con Decreto del 31 maggio 1923 a cura del Commissariato generale dell'emigrazione, nella seduta del 30 luglio decorso ha

approvato la seguente Relazione, che è stata presentata a S. E. Mussolini, Ministro per gli Affari esteri:

« In seguito al concorso indetto da V. E., a cura del Commissariato generale per l'emigrazione, pervennero tra il giugno 1923 ed il marzo 1924 al Commissariato stesso diciotto lavori, ossia:

1. — giugno 1923 OLGA DE TAVONATI WRAGONITZ. — Petit résumé de la grande guerre européenne 1914-1918.
2. — » 1923 AVV. GIUSEPPE SCARDACCIONE, — giudice a Ruvo di Puglia. — « La guerra mondiale e l'intervento dell'Italia nel conflitto » Bari, Soc. Ed. Barese, 1920.
3. — dicem. 1923 « Lo viso mostra lo color del core ».
4. — » » Cap. Pietro Stolfi. Potenza « Fuoco Giocondo ».
5. — gennaio 1924 Avv. Rodolfo Rispoli « Italia, Italia, Italia ».
6. — » » « Bianca ».
7. — » » « Spes et Fides ».
8. — » » « Sine sole sileo ».
9. — » » « O popoli, Italia qui giunse vendicando il suo nome ed il diritto ».
10. — » » « Fortiter, fideliter, feliciter ».
11. — » » « Da veniam scriptis quorum causa utilitas officiumque fuit ».
12. — marzo 1924 « Storia del risorgimento italiano » del Dr. Pietro Larizza.
13. — » » « Nunquam sero solveris ».
14. — » » « Emergit vigilante leone ».
15. — » » « Dall'Alpi a Sicilia dovunque è Legnano ».
16. — » » « Avanti, Italia gloriosa, avanti! ».
17. — » » « Vittorio Veneto ».
18. — » » « Urbis et orbis ».

Il capitano Pietro Stolfi, autore del lavoro col motto « Fuoco giocondo » (n. 4) e l'avv. Rodolfo Rispoli, autore del lavoro col motto « Italia, Italia, Italia » (n. 5) chiesero la restituzione dei manoscritti, rinunciando al concorso.

Restavano pertanto 16 lavori, senonchè tre di essi, cioè quello della signora Olga de Tavonati Wragonitz, dell'avv. Scardaccione e del dr. Larizza (nn. 1, 2, 12, dell'elenco) erano divulgati, pubblicati, o portavano il nome dell'autore e pertanto la Commissione li escluse dal concorso, in conformità del disposto del bando di concorso. I lavori ammessi al concorso si riducono pertanto a tredici, e precisamente quelli che in elenco portano i numeri 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Prima di passare all'esame dei tredici lavori, la Commissione ritiene opportuno premettere che lo scopo del concorso, come è chiaramente enunciato nel bando, era quello di procurare una « Storia della guerra d'Italia » adatta a « far acquistare alle nostre collettività all'estero una completa conoscenza della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuto in dipendenza del grande conflitto ». Non si richiedeva cioè ai concorrenti nè un libro di grande mole, nè una trattazione critica, nè una ricostruzione personale degli avvenimenti della grande guerra, ma un libro breve, dilettevole, vivace, adatto per larghe masse, efficace a far comprendere le grandi gesta e lo sforzo ed i sacrifici in ogni campo compiuti dal Paese. A tal uopo il bando non si limitò ad enunciare lo scopo del lavoro, ma specificò quale trama e quale andamento si desiderava che esso avesse. « La narrazione — esso dice — esponendo gli avvenimenti di guerra, politici ed economici, rigorosamente esatti, obiettivi e documentati, dovrà avere forma piana, dilettevole e tale da essere agevolmente letta ed intesa da persone anche di limitata coltura e di scarsa preparazione. Dovrà essere curata la proporzione delle parti in modo che l'insieme risulti armonico; sarà particolarmente apprezzata la collaborazione degli autori per quanto riguarda la iserizione di carte geografiche e di illustrazioni che dovranno completare ed abbellire il volume ».

Il lavoro contrassegnato col motto « *Lo viso mostra lo color del core* » (n. 3 di elenco) consta di dieci capitoli, n. 6 schizzi geografici e 4 carte geografiche. Non è di grande mole. Dei dieci capitoli solo quattro, cioè il 3°, *La guerra d'Italia dal 24 maggio 1915 alla caduta di Gorizia*; il 5°, *Il ripiegamento sul Piave*; il 6°, *La grande battaglia del giugno 1918*; ed il 7°, *Vittorio Veneto*, e parte dell'8° (che illustra la collaborazione dall'Ala Marina) concernono direttamente l'azione bellica dell'Italia. I due primi: il 1°, *Dalla proclamazione dell'impero germanico alla battaglia della Marna*; e il 2°, *L'intervento italiano*, illustrano gli avvenimenti che prepararono la guerra; il 4° spiega la *defezione della Russia* e le sue conseguenze, e gli ultimi tre spiegano *perchè si entrò in guerra e perchè si vinse* (8° e 9°) e *la lotta per la pace* (10°). Indubbiamente l'A. ha vissuto ed ha attentamente considerati gli avvenimenti storici, di cui cerca con vigile spirito le grandi linee, ma la tendenza spiccatamente critica a spiegare cause, effetti e circostanze è così predominante, che la parte narrativa resta quasi soffocata. Le questioni internazionali ed interne più scottanti, che, in un lavoro del genere, andrebbero trattate di scorcio, dato il carattere critico di esso sono invece trattate diffusamente, con un'evidente disarmonia nelle proporzioni delle varie parti del lavoro. Il quale quindi, pur essendo pregevole per gli stessi difetti accennati, non raggiunge lo scopo per cui il

concorso fu bandito. Va anche rilevata la scarsa parte riservata alla trattazione dell'opera della marina e dell'aviazione e la mancanza d'ogni esame dello sforzo finanziario, economico ed industriale compiuto dal Paese e del contributo dato alla guerra dagli italiani all'estero.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Bianchi* » consta di 85 fitte pp. e 7 schizzi. Non è diviso in capitoli; l'A. inizia la trattazione e la conduce avanti, d'un fiato, fino alla fine, con uno stile spigliato e vivace e con un'esposizione piana e limpida.

Il lavoro ha notevoli pregi di esposizione e di conoscenza della parte militare della guerra; fa buon uso del sentimento patriottico, non cede nel tecnicismo militare, benchè talora si indugi forse troppo nella descrizione delle battaglie. Però non mette in luce l'entità della nostra partecipazione all'impresa bellica e dei nostri sacrifici. Se la parte militare è adeguatamente sviluppata, quella politica è deficiente, ed ancor più quella economica, benchè non ometta di fare un rapido ma troppo fugace accenno, alla prosperità economica dell'anteguerra ed alle conseguenze economiche post-belliche. Nuoce anche al libro la mancata razionale e logica divisione del lavoro, che è pur richiesta dal bando di concorso. Manca del tutto un cenno storico sulla nostra mobilitazione industriale bellica, civile, agricola e sulla organizzazione della resistenza nazionale, dei prestiti di guerra ecc. che pur era necessaria per dare adeguato rilievo ai rischi e ai sacrifici della Nazione resistente e dell'esercito combattente. Manca infine ogni accenno sui trattati di pace, che chiusero la guerra. Malgrado tali manchevolezze, e qualche inesattezza di affermazione o di valutazione, il lavoro ha notevoli pregi e può essere agevolmente migliorato ed integrato. Ma poichè non risponde pienamente alle esigenze del concorso e non ha osservato le condizioni del bando, sembra che possa esser tenuto presente solo per un secondo premio.

Il lavoro col motto « *Spes et fides* » (n. 7 di elenco) consta di 280 pp. e cinque schizzi, ed è diviso in tre parti. Nella prima l'A. studia l'*espansione, incrocio e cozzo d'interessi internazionali* nel periodo antebellico e precisamente: le condizioni dell'espansione politico-commerciale dei popoli europei al principio del secolo XX (Cap. I.), i metodi politici di espansione adottati dalle grandi potenze (Cap. II) e le condizioni spirituali e sociali delle nazioni europee prima della guerra (Cap. III). Dopo questa larga premessa, l'A. esamina l'« *Odissea italiana dal 1915 al 1918* » ossia espone cronologicamente le vicende belliche per terra, per mare e per aria (II parte, in 8 capitoli). Nella terza parte, che intitola « *Travaglio di assestamento e redenzione italiana* », dopo di aver ac-

cennato all'armistizio e alla conferenza della pace, si occupa, in due capitoli, degli avvenimenti italiani ultimi fino alla marcia su Roma. Il lavoro ha qua e là qualche buona pagina, ma è pieno di divagazioni e talora di capitoli inutili.

La parte centrale che ne è la sostanza, è una narrazione cronologica degli avvenimenti, senza luci nè ombre, sempre eguale e monotona. L'A. traslascia l'esame dello sforzo finanziario, economico e industriale compiuto dal Paese, il contributo alla guerra degli italiani all'estero. È in complesso un lavoro modesto, che non risponde agli scopi del concorso.

Il lavoro col motto « *Sine sole sileo* » (n. 8 di elenco) consta di 142 pp. L'A. dichiara di non aver avuto tempo di preparare schizzi e fotografie, che però si dichiara pronto di esibire a richiesta dalla Commissione. È concepito in forma epistolare. Un padre, navigando, scrive nel 1920 sei lettere al figlio Aido. Nelle prime quattro gli narra, una lettera per ogni anno, i quattro anni di guerra. Nella quinta dà un'occhiata generale alla guerra e al contributo ad essa dato dalle varie armi. Nell'ultima gli espone sommariamente il contributo del popolo non combattente e le trattative per la pace. In una specie di conclusione o appendice, non epistolare, vi è un accenno alle vicende degli ultimi anni. La forma epistolare prescelta dall'A. avrebbe certamente potuto render vivace e quindi di più amena lettura il lavoro. Ma questo è prolisso, difetta di coordinamento, e contiene assai spesso errori di fatto e di apprezzamento. Risente dell'affrettata compilazione, che l'istesso A. denuncia nell'introduzione, anche nella forma. Manca inoltre di una comprensione organica e sintetica della guerra, degli sforzi per essa compiuti dal Paese. È in complesso, una compilazione medioere che non risponde agli scopi del concorso.

Il lavoro col motto « *O popoli, Italia qui giunse vendicando il suo nome e il diritto* » (n. 9 di elenco) consta di 181 fitte pagine, con 8 carte topografiche e venticinque fotografie. Non ha una ripartizione organica, ma è suddivisa in numerosi paragrafi. L'A. espone cronologicamente i fatti dall'intervento alla pace, quasi sempre con diligenza, accompagnandoli talora con chiose o commenti. La narrazione procede serrata, monotona, uguale. Ma si ferma esclusivamente alla parte bellica. Lo sforzo del Paese, dal punto di vista della resistenza civile, dell'economia, della finanza, dell'industria, dell'agricoltura, gli sfugge. Manca ogni sintesi ed ogni visione organica degli avvenimenti. Il lavoro pertanto non risponde agli scopi del concorso.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Fortiter, fideliter, feliciter* » (n. 10 di elenco) si intitola « *Gli italiani nella guerra mondiale* ».

L'A. ha preferito questo titolo, più modesto di quello indicato nel bando di concorso, sia perchè diversamente si sarebbe dovuto tacere della gesta degli italiani fuori del confine geografico della nostra terra, sia perchè il titolo di « Storia » gli è parso troppo solenne per un libro necessariamente di limitate proporzioni, sia perchè ritiene che una vera storia della guerra non possa essere scritta, prima che siano aperti agli studiosi gli archivi dei Ministeri della guerra, della marina, e degli esteri. In una lunga prefazione l'A. dedica il suo lavoro agli emigranti, dichiarerà che esso non è di tecnica militare e sostiene la necessità di usare la massima sincerità nel narrare le gesta della guerra. L'opera si suddivide in otto capitoli. Nel primo si chiariscono i motivi per i quali l'Italia scese in guerra. Nel secondo i preparativi dei mezzi bellici. Nel terzo la linea generale del piano della guerra. Nei quattro capitoli successivi si espone anno per anno la storia delle vicende belliche, per terra e per mare, integrandola con un inquadramento sullo sviluppo generale della guerra nelle altre fronti e con alcune riflessioni sull'andamento delle operazioni nei singoli anni. L'ultimo capitolo tratta della pace, considerata non tanto nel suo aspetto territoriale, quanto in quello generale. In appendice l'A. allega il testo dei patti di Londra, i quattordici punti di Wilson, una nota filologica circa la questione se debba dirsi il Piave o la Piave ed infine una bibliografia della principali opere finora pubblicate sulla guerra italiana, non priva di notevoli omissioni. L'A. traccia inoltre il piano di 4 carte, 24 tavole e 108 illustrazioni, che dovrebbero esser comprese nel volume. L'A. è indubbiamente ben preparato, ma ha perduto di vista gli scopi del concorso. La narrazione è condotta con precisione, con numerosi dati, con accenni talora anche a notizie mai finora divulgate, ma procede arida, irta di notizie, di date, di cifre, senza alcuna vivacità, anzi con un tono monotono e freddo, che ne rende la lettura tutt'altro che agevole e piana. È un pregevole ed ampio — sono oltre 600 pagine — manuale della storia della nostra guerra, che, se può riuscir utile a studiosi, è disadatto per il largo pubblico cui è destinato. Nè si presta a riduzioni o semplificazioni, perchè dato il quadro che l'A. si è prefisso ed ha attuato, nulla vi è di sovrabbondante da togliere o semplificare. Ma, malgrado i notevoli pregi, che non si possono non riconoscere ad esso, non si ritiene che sia meritevole nè del primo, nè del secondo premio, nella accennata considerazione che esso è disadatto agli scopi per cui il concorso è stato bandito.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Da veniam scriptis quorum causa utilitas officiumque fuit* » (n. 11 di elenco) è anche esso di vaste proporzioni (247 pp. di grande formato, con varie tavole, fotografie ecc.) È diviso in numerosi capitoli, suddivisi alla loro volta in numerosi paragrafi. Dopo una premessa, in cui dà alcuni

chiarimenti sul lavoro ed una bibliografia molto sommaria, l'A. tratta successivamente: « Le quattro Potenze mondiali. Le grandi potenze dell'Europa prima della guerra. La guerra delle Nazioni. La campagna europea del 1914-15. Come l'Italia entrò nel conflitto. L'Italia e l'Austria Ungheria nella lotta. Il quadro generale della guerra italo-austriaca. La campagna italiana del 1915. La guerra moderna e l'apparecchio militare italiano. La flotta italiana. La campagna europea del 1916. La campagna italiana del 1916. L'offensiva pacificista tedesca e le proposte americane. La guerra tedesca dei sottomarini. L'intervento degli Stati Uniti d'America. La campagna europea del 1917. La campagna italiana del 1917. La campagna europea del 1918. La campagna italiana del 1918. La vittoria italiana. La fine della guerra mondiale. La pace ». Malgrado la vastità del lavoro, manca in esso la parte economica e quella dell'aviazione. Lo avverte l'istesso A. adducendo a sua scusa la brevità del tempo. Manca inoltre ogni accenno allo sforzo industriale e agricolo del paese ed il contributo alla guerra dato dagli italiani all'estero. Anche la parte concernente i trattati di pace è più accennata che adeguatamente svolta. La narrazione della guerra mondiale e di quella italiana sono condotte di pari passo e procedono monotone, senza vivacità. Nuoce inoltre al lavoro la sua mole e la eccessiva divisione e suddivisione delle parti. In complesso l'A. cade nell'istesso errore di quello del precedente lavoro. Ha condotto, su buone fonti, con ordine e diligenza, un utile manuale della guerra italiana, ma ad esso manca completamente la linea sintetica, la struttura agile e vivace, le narrazioni appassionate e piane degli avvenimenti che era necessaria in un libro del genere. E pertanto non si ritiene che possa ad esso esser concesso nè il primo premio, nè un secondo premio.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Numquam sero solveris* » (n. 14 di elenco) consta di 400 pp. di grande formato, con due album di fotografie e di tavole. È suddiviso armonicamente in XXIV capitoli, nei quali è narrata in ordine cronologico la storia della guerra italiana dallo scoppio della guerra alla pace. Manca però ogni accenno allo sforzo industriale del Paese, al contributo degli italiani all'estero, mentre sono trattate di scorcio o fuggacemente addirittura l'opera della marina e dell'aviazione, lo sforzo economico, l'opera degli italiani sulle altre fronti della guerra. È meno disuguale del precedente lavoro, ma, in complesso, è redatto con analoghi criteri, con analoghi e forse anche più larga preparazione; devesi quindi ripetere per esso un'eguale conclusione.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Emergit vigilante leone* » si divide in dieci capitoli. Nel primo sono tracciate, a grandi linee, le origini del conflitto mondiale. Nel secondo sono esposti gli av-

venimenti e, le tendenze diverse che nell'interno del paese precedettero l'entrata in guerra dell'Italia. Nei sei capitoli successivi sono esposti gli avvenimenti bellici nei quattro anni di guerra. Nel nono è riassunta rapidamente l'opera della Marina ed infine nell'ultimo le varie vicende della pace e si accenna a tre questioni speciali: il costo della guerra, l'opera della Croce Rossa e del S. M. O. di Malta, il contributo degli italiani all'estero. Ad ogni capitolo segue un'appendice, nella quale è riprodotto qualche documento fondamentale (ultimatum austriaco, discorso dal Campidoglio, bollettino della Vittoria, lettere di Nazario Sauro al figlio) o qualche scritto speciale (discorso Deleroix, pagine sugli Alpini di Battisti). Infine è aggiunta una breve bibliografia. L'opera dovrebbe esser corredata di 18 tavole, rivolte essenzialmente a illustrare il piano di alcune battaglie. L'intero lavoro consta di 300 pp. di cui 86 sono costituite dalle appendici. Il lavoro è condotto discretamente, ma non rivela una adeguata preparazione. L'A. si preoccupa costantemente di inquadrare la guerra italiana nel conflitto mondiale, ma poi, per non ingrossare la mole del lavoro, è costretto ad affrettare l'esposizione di fatti essenziali come le battaglie del Piave e di Vittorio Veneto. Mentre è ben concepito; è condotto disarmonicamente, con rilevanti sproporzioni tra le varie parti. L'A. espone, non narra. Manca la sintesi organica degli avvenimenti. Oscilla tra la compostezza scientifica della forma e la narrazione popolare per grosso pubblico, onde ne vien fuori un lavoro inadeguato per le masse cui è destinato ed insufficiente come lavoro di carattere scientifico. E pertanto non si ritiene risponda agli scopi del concorso.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Dall'Alpi a Sicilia dovunque è Legnano* » consta di 114 brevi pp. L'A. avverte che in esso vennero inseriti 9 ritratti e tre carte, di cui indica l'oggetto. Consta di un'introduzione su « La guerra europea » e di otto capitoli: 1º, la preparazione; 2º, Dall'inizio della guerra alla battaglia di Gorizia; 3º, Da Gorizia alla Bainsizza; 4º, Caporetto; 5º, La battaglia del Piave; 6º, La vittoria; 7º, L'esercito fuori d'Italia (in Francia, in Albania, in Macedonia); 8º, La marina. Più che una narrazione è una cronaca delle operazioni militari svolte secondo i piani strategici del Comando supremo. Sebbene non manchino via via i commenti favorevoli al valore delle truppe, il maggior rilievo è dato alle manovre svolte per conseguire determinati obiettivi, in relazione alle posizioni da conquistare ed alle mosse del nemico. La guerra, nella sua complessa tragicità, non si vede. Anche gli aspetti e i momenti più grandiosi non spiccano sull'uniforme resoconto dell'azione militare. Gli eroismi collettivi ed individuali non hanno rilievo. Nè giganteggia lo sforzo dell'Italia nel

conflitto, nè il conflitto italiano è inquadrato nella guerra mondiale. L'azione della marina, staccata dal resto dell'azione, è vista anche essa in frammenti. Manca completamente il rilievo dello sforzo economico, finanziario, agricolo e industriale e dell'opera degli italiani all'estero. E', in complesso, un lavoro insufficiente, nè sembra che l'A. abbia avuto presente il pubblico cui doveva essere destinato.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Avanti, Italia gloriosa, avanti!* » (n. 16 di elenco) consta di oltre 420 pp. e di un ricco materiale fotografico e cartografico. Si inizia con un proemio, nel quale è delineato sommariamente lo scoppio della conflagrazione europea e l'entrata in guerra dell'Italia. Segue, quindi, anno per anno, in ordine cronologico, gli avvenimenti dei quattro anni di guerra. Si chiude con una vivace narrazione della cerimonia del Milite Ignoto ed una serie di profili del Re, Diaz, Badoglio, ecc. ecc. La narrazione è condotta pianamente, con vivacità, inquadrando negli avvenimenti bellici notizie sull'organizzazione interna, sullo sforzo economico e finanziario del Paese, sul contributo degli italiani all'estero, ecc. Non sempre l'A. riesce a costruire armonicamente la narrazione, ma, nel complesso, il lavoro si legge con facilità, risponde agli scopi del concorso ed è adeguato per la massa cui è destinato. Avrebbe avuto maggiore efficacia ove fosse stato meno abbondante, non solo di materiale raccolto, ma anche di parole. Tale abbondanza nuoce anche all'esposizione degli avvenimenti fondamentali, i quali finiscono per essere portati allo stesso piano e sulla stessa prospettiva degli avvenimenti secondari o degli aneddoti. Onde andrebbe interamente riveduto ed alleggerito. Nel complesso risponde agli scopi del concorso e può esser preso in considerazione per un secondo premio.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Vittorio Veneto* » (n. 17 di elenco) consta di 150 pp. ed alcune tavole, ma l'A. dichiara di poterne esibire altre, ed anche fotografie. Oltre ad una prolissa prefazione, il lavoro comprende sei capitoli. Nel primo capitolo, in una rapidissima corsa l'A. si rifà alla leggenda di Roma per arrivare alla guerra italo-turca. Nel secondo si occupa del conflitto europeo fino alla dichiarazione di guerra dell'Italia. Nei tre successivi esamina le vicende belliche, rispettivamente dell'esercito della marina, dell'aviazione. Nell'ultimo infine, che intitolò « *L'Italia nel dopoguerra* » si occupa delle trattative e dei trattati di pace fino a quello di Roma del gennaio di quest'anno. Manca nel lavoro ogni proporzione di narrazione. Dopo la lunga ed inutile introduzione (26 pp. su 120) comincia a parlare della Triplice Alleanza, poi, senza accennare alle cause generali del conflitto, passa subito a parlare dell'urto austro-serbo. E va avanti così senza sintesi po-

nen lo disarmonicamente le narrazioni, abbandonandosi a descrizioni di battaglie con inutili dati strategici, mentre poi trascura tutto l'aspetto economico finanziario e industriale della guerra, la partecipazione degli Stati d'America, il contributo degli emigrati. Anche nelle varie narrazioni si devono lamentare lacune, inesattezze, espressioni infelici, difetti di valutazione. Non sembra pertanto meritevole di alcun premio.

Il lavoro contrassegnato col motto « *Urbis et orbis* » (n. 18 di elenco), consta di ben 445 pp. ed è ricco di fotografie e tavole con schizzi geografici; questi ultimi non sempre accuratamente scelti. Si divide in nove parti. Nella prima (p. 3-26) « La nostra guerra » riafferma il diritto dell'Italia sulle Alpi e l'Adriatico e spiega le ragioni morali, politiche ed economiche della nostra guerra. Nella seconda (p. 27-87) si espongono le vicende del primo anno di guerra, dalla sua preparazione e dichiarazione. Nella terza parte (p. 88-182) si espongono le vicende del secondo anno di guerra con appendici su Toti, Battisti, Sauro ecc.

Nelle due parti successive (p. 183-305 e 305-361) si esaminano le vicende degli ultimi due anni di guerra, con semplici accenni alla pace. L'opera della marina considerata a parte (p. 362-274) e non ha un sufficiente sviluppo. Da ultimo si occupa delle conseguenze della nostra guerra (p. 375-383) con rapidi e insufficienti accenni anche alla situazione finanziaria post-bellica dell'Italia. Alla fine dell'opera sono raccolte alcune poesie di guerra di d'Annunzio, Zucca, Mario (p. 384-410) ed un largo estratto dal « Libro verde » del 1916 (p. 411-445). Malgrado la grande mole, il lavoro presenta notevoli lacune. Lo sforzo economico, finanziario, industriale, agricolo dell'Italia gli s'ugge. Non inquadra sufficientemente la guerra italiana nel conflitto mondiale. Non pone in rilievo l'opera degli italiani all'estero. La narrazione è piena di citazioni, di cui l'A. fa sempre largo uso, senza sufficiente abilità, di modo che esse finiscono per intralciare il corso della narrazione. Il tono del lavoro più che vivace è enfatico e stanca. L'A. ha una larga preparazione, ma non profonda, onde, malgrado l'ampiezza del lavoro, non arriva a dare una sintesi organica della guerra. Nel tono sempre agitato della narrazione gli manca la possibilità di dare adeguato rilievo ai fatti più importanti. Ma, nel complesso, per quanto il lavoro non risponda alle esigenze del concorso, ha pregi che non si possono disconoscere, ed alcuni difetti potrebbero essere emendati con una accurata revisione.

Prima di passare ad una valutazione sintetica dei vari lavori. La Commissione reputa opportuno ricordare che a termini dell'art. 3 del citato D. M. del bando di concorso:

a) all'autore del lavoro prescelto veniva promessa la somma

di L. 10.000, con facoltà alla Commissione giudicatrice di proporne l'aumento fino a L. 15.000 ove avesse ritenuto che il lavoro presentasse pregio eccezionale. Inoltre all'A. del lavoro potevano venir attribuiti dei premi complementari;

b) ai concorrenti che avessero presentato gli albi due migliori lavori veniva promessa una ricompensa in misura da non oltrepassare, nel complesso, la somma di L. 5.000 qualora la Commissione li ritenga meritevoli di premio.

Per i vincitori del concorso pervennero inoltre al Commissariato dell'emigrazione le seguenti somme, per complessive L. 16.000.

1°) da « Il Piccolo » e da altri nazionali residenti a S. Paolo L. 10000.

2°) da « Il Corriere Italiano, di Berna L. 1000 ;

3°) dal banchiere Frank Di Bernardino, di Filadelfia 5000.

Dato l'alto fine del concorso, l'argomento del lavoro è la notevole misura del primo premio, sarebbe stato da attendersi che qualche eminente scrittore avesse concorso con un pregevole libro; ma, purtroppo, la Commissione deve con rincrescimento rilevare che il concorso non ha espresso quel lavoro che S. E. il Ministro degli Esteri si riproponeva di ottenere per gli italiani all'estero. *Nessuno dei concorrenti ha interamente compreso lo scopo del lavoro ed ha saputo scrivere il libro desiderato. La Commissione ritiene pertanto di non poter designare alcuno dei lavori per primo premio.*

Hanno meglio compreso lo scopo del libro ed hanno cercato di attuarlo tre lavori: quelli contrassegnati coi motti « Bianca » - « Emergit vigilante leone » - « Avanti, Italia vittoriosa, avanti » (nn. 6, 14, 16 di elenco); ma il secondo, per i difetti su rilevati, non sembra possa esser preso in considerazione per un premio. Gli altri due, sia per la vivacità della narrazione, sia per l'armonia delle parti, malgrado i notevoli difetti che presentano, ma che sono riparabili con una accurata revisione, sembra invece che meritino il secondo premio (lett. b. del bando).

Date le notevoli spese occorse per la copia dei lavori e per il materiale raccolto vedrà però V. E. *se non sia il caso, come questa Commissione ritiene, di elevare notevolmente la somma di L. 5000, che, a termini del bando di concorso, dovrebbe esser ripartita fra i due lavori, ad esempio fino ad 8000 lire.*

La Commissione deve poi rilevare che alcuni dei lavori presentati, se non rispondono agli scopi del concorso, hanno dimostrato però nei loro autori una vasta notevole preparazione condotta su buone fonti, oltre che maturata per aver vissuta la guerra; di modo che costituiscono dei manuali della storia della nostra guerra per persone colte, studiosi e tecnici non trascurabili, specie se opportunamente rivediti ed emendati. Il nobile e lodevole sforzo compiuto da detti autori sembrerebbe alla Commissione meritevole di un premio ade-

guato, che possa essere anche per loro di incentivo alla pubblicazione dei lavori stessi, che, per i pregi in essi rilevati, sarebbe doloroso dovessero rimanere inediti, tanto più che anche libri di tal genere mancano finora in Italia.

In tale categoria rientrano i lavori contrassegnati col motto « Fortiter fideliter feliciter » — « Da veniam scriptis quorum utilitas officiumque fuit » — « Numquam sero solveris » — « Urbis et orbis » (nn. 10, 11, 13, 18 di elenco).

A tali lavori la Commissione si pregia di proporre a V. S. che sia concesso un premio, nella misura che riterrà opportuna, ad esempio di lire tremila per il n. 13 e di duemila lire ciascuno per nn. 10, 11 e 18, all'infuori di quelli previsti dal bando di concorso.

La Commissione ha, da ultimo, proceduto all'apertura delle schede. Sono così risultati autori dei lavori premiati:

Dott. Vittorio Buti — « Bianca »

Prof. Giuseppe Platania — « Avanti, Italia vittoriosa, Avanti! »

Dott. Amedeo Tosti — « Nunquam sero solveris »

Gen. Alberto Cavaciocchi — « Fortiter, Fideliter, Feliciter »

Dott. Alberto Oddone — « Da Veniam Scriptis Quorum Utilitas Officiumque fuit »

Dott. Ida Ferrante Corti — « Urbis et orbis ».

Nel chiudere i suoi lavori la Commissione tiene ad esprimere a V. E. vivi ringraziamenti per l'alto incarico commessole, e che essa ha cercato di adempiere, come doveva, con ogni serenità.

GIUSEPPE DE MICHELIS, BARBARICH, ALESSANDRO DUDAN, ROBERTO FORGES DAVANZATI, CIRO TRABALZA, AMEDEO GIANNINI *relatore*.
V. Marone *segretario*.

S. E. il Ministro, presa visione della suriportata relazione, ne ha approvato le conclusioni.

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione complessiva

I (Tabella di correzione)

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI
DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONI E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1924.

M E S I	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	17.154	9.475	26.629
Febbraio	20.998	13.168	34.166
Marzo	22.191	12.602	44.883
Aprile	27.732	12.260	39.992
Maggio	25.975	11.663	37.638
Giugno	23.197	7.481	30.678
Totale del 1° trimestre	70.343	35.335	105.678
Totale del 2° trimestre	76.904	30.804	107.708
Totale del 6 mesi	147.247	66.139	213.386

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1° quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S.; 2° quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3° le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti, muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza, o che per cause eccezionali e pietose sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale, infine coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

II.

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DALLE LISTE D'IMBARCO

Anno 1924

MESI	Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto			Espatri constatati		
	per paesi continentali	per paesi transoceanici	Totale	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transoceanici in base alle liste d'imbarco	Totale
Gennaio	15.023	11.580	28.503	9.906	9.475	19.381
Febbraio	20.643	9.573	30.216	13.983	13.168	27.151
Marzo	25.648	11.920	37.568	23.412	12.692	39.104
Aprile	25.043	10.684	35.727	20.308	12.260	32.568
Maggio	23.442	9.941	33.383	19.033	11.053	30.086
Giugno	10.595	7.459	26.985	18.167	7.481	25.648
Totale 1° trimestre	63.214	33.073	96.287	50.301	35.335	85.636
Totale 2° trimestre	68.011	28.084	96.095	57.508	30.801	88.312
Totale 1° semestre	131.225	61.157	192.382	107.809	66.139	173.948

III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIE, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1924

MESI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglie	
										N. dei gruppi	N. dei com- ponenti
Gennaio . .	25.370	18.939	6.431	1.679	1.454	20.618	7.885	28.503	22.808	2.042	5.695
Febbraio . .	26.222	19.618	6.604	2.141	1.853	21.759	8.457	30.216	22.876	2.361	7.340
Marzo . . .	33.010	26.478	6.532	2.506	2.052	28.984	8.584	37.568	29.294	2.563	8.274
Aprile . . .	31.661	25.042	6.619	2.203	1.863	27.245	8.482	35.727	28.955	2.222	6.772
Maggio . . .	29.471	22.798	6.673	2.102	1.810	24.900	8.483	33.383	26.762	2.238	6.621
Giugno . . .	23.786	17.870	5.916	1.628	1.571	19.498	7.487	26.985	21.343	1.846	5.642
Totale 1° trim.	84.602	65.038	19.567	6.326	5.359	71.361	24.926	96.287	74.978	6.966	21.309
Totale 2° trim.	84.918	65.710	19.208	5.933	5.244	71.643	24.452	96.095	77.060	6.306	19.035
Totale 1° sem.	169.520	130.748	38.775	12.259	10.603	143.004	49.378	182.382	152.038	13.272	40.344

IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI
Giugno 1924.

REGIONI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In complesso	Soli	in gruppi di famiglie	
										N. del gruppi	Numero del componenti
Piemonte	2.760	1.711	1.049	152	165	1.863	1.214	3.077	2.237	335	840
Liguria	543	323	220	35	45	358	265	623	485	56	138
Lombardia	2.884	2.130	754	145	124	2.275	878	3.153	2.666	153	487
Veneto e Friuli	6.950	5.821	1.129	326	310	6.147	1.439	7.586	6.556	241	1.030
Venezia Tridentina	747	646	101	47	53	693	154	847	663	52	184
Venezia Giulia e Zara	184	110	74	24	22	134	96	230	148	28	82
Emilia	1.265	935	330	113	130	1.048	460	1.508	1.111	141	397
Toscana	1.342	848	494	123	130	971	624	1.595	1.171	152	424
Marche	785	610	175	65	72	675	247	922	642	99	280
Umbria	488	353	135	40	46	393	181	574	444	43	130
Lazio	252	180	72	17	20	197	92	289	241	14	48
Abruzzi e Molise	944	773	171	68	54	841	225	1.066	870	69	196
Campania	1.228	866	362	143	129	1.009	491	1.500	1.031	156	499
Puglie	545	415	130	49	42	464	172	636	504	39	132
Basilicata	336	249	87	26	21	275	108	383	308	24	75
Calabria	928	745	183	67	49	812	232	1.044	836	70	208
Sicilia	1.361	956	405	175	145	1.131	550	1.681	1.203	158	478
Sardegna	244	199	45	13	14	212	59	271	227	16	44
Totale	23.786	17.870	5.916	1.628	1.571	19.498	7.487	26.985	21.343	1.846	5.642

B) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1.— Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Giugno 1924.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di destinazione							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
Genova	3.083	2.754	329	1.951	803	76	640	136	424	1.288	57	1	132
Napoli	4.761	3.857	904	2.909	948	175	2.231	—	190	916	54	—	291
Palermo	467	467	—	203	174	—	336	—	—	131	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	428	190	238	123	67	8	49	—	9	124	—	—	—
TOTALE	8.739	7.268	1.471	5.276	1.992	259	3.256	136	623	2.459	111	1	423

2.— Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Giugno 1924.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati			Emigrati italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di provenienza							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
Genova	3.731	3.314	417	2.595	719	—	—	65	632	2.520	93	4	—
Napoli	4.103	3.290	843	2.442	818	—	3.450	—	223	478	50	1	58
Palermo	1.277	903	344	741	192	—	933	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	9.111	7.507	1.604	5.778	1.729	—	3.383	65	855	2.998	143	5	58

II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI
TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1924

MESI	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	9.436	6.040	1.855	1.541	104	1.804	160	1.002	5.922	230	—	154	—
Febbraio . . .	13.073	6.758	3.267	3.048	161	8.207	—	919	3.400	131	2	253	—
Marzo	12.636	7.734	2.480	2.422	337	5.274	153	1.181	5.232	222	2	235	—
Aprile	12.049	6.886	2.461	2.702	306	6.608	—	1.219	3.491	156	—	269	—
Maggio	10.799	6.636	2.200	1.963	959	4.710	269	936	3.650	164	9	102	—
Giugno	7.268	4.615	1.374	1.279	259	3.256	136	623	2.459	111	1	423	—
Totale 1° trim.	35.145	20.532	7.602	7.011	602	15.285	313	3.162	14.554	583	4	642	—
» 2° »	30.116	18.137	6.035	5.944	1.524	14.574	405	2.778	9.600	431	10	794	—
Totale 1° sem.	65.261	38.669	13.637	12955	2.126	29.859	718	5.940	24.154	1014	14	1436	—

III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI
TRANSOCEANICI.(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)
Anno 1924

MESI	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	9.475	6.072	1.861	1.542	104	1.803	174	1.064	5.933	231	3	154	4
Febbraio . . .	13.168	6.838	3.281	3.049	161	8.220	46	922	3.419	132	2	253	13
Marzo . . .	12.692	7.778	2.490	2.424	337	5.297	160	1.184	5.249	223	2	235	5
Aprile . . .	12.260	7.969	2.479	2.712	311	6.646	14	1.219	3.497	156	1	260	147
Maggio . . .	11.003	6.370	2.222	1.971	966	4.740	282	937	3.060	166	11	102	199
Giugno . . .	7.481	4.800	1.394	1.287	288	3.263	176	656	2.463	111	3	423	98
Totale 1° trim.	35.335	20.688	7.632	7.016	602	15.325	380	3.170	14.661	586	7	642	22
« 2° «	30.804	18.739	6.095	5.970	1565	14.649	472	2.812	9.620	433	15	794	444
Totale 1° Semestre	66.139	39.427	13.727	12.985	2167	29.974	852	5.982	24.221	1019	22	1436	466

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO
IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1924

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	11.580	142	3.024	57	1.088	5.846	230	10	187	96
Febbraio	9.573	292	5.245	31	559	3.207	105	18	61	55
Marzo	11.920	417	6.220	59	873	3.881	169	11	155	135
Aprile	10.684	876	4.918	36	859	3.461	110	4	180	240
Maggio	9.941	655	4.869	80	804	2.822	115	8	222	346
Giugno	7.459	439	2.937	92	634	2.820	115	12	224	186
Totale 1° trimestre	33.073	851	15.369	147	2.520	12.934	504	39	403	286
« 2° «	28.084	1.970	12.734	208	2.297	9.163	340	24	626	772
Totale del 1° Semestre	61.157	2.821	28.133	355	4.817	22.097	844	63	1.029	1.058

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Giugno 1924.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	349	3	60	1	10	246	7	—	18	4
Liguria	152	—	31	2	6	64	13	1	1	34
Lombardia	184	5	18	—	33	94	2	1	28	3
Veneto e Friuli	883	60	126	3	202	371	18	5	61	37
Venezia Tridentina	282	3	45	—	21	147	5	—	3	58
Venezia Giulia e Zara	85	1	26	—	11	46	—	—	—	1
Emilia	139	1	39	—	12	83	3	—	1	—
Toscana	248	6	80	10	44	64	9	3	23	9
Marche	348	51	104	—	2	187	3	—	—	1
Umbria	71	—	28	—	18	25	—	—	—	—
Lazio	114	3	94	—	2	11	2	—	—	2
Abruzzi e Molise	826	134	513	—	8	166	3	—	—	2
Campania	958	27	562	9	91	245	19	—	—	5
Puglie	370	14	221	—	17	117	—	—	1	—
Basilicata	352	21	132	3	59	124	7	—	—	6
Calabria	919	66	255	18	82	448	19	—	9	22
Sicilia	1.127	44	602	46	16	332	5	2	78	2
Sardegna	52	—	1	—	—	50	—	—	1	—
TOTALE	7.459	439	2.937	92	634	2.820	115	12	224	186

VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCRANICI.

(Arrivati nei porti del Regno)

Anno 1924

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza							
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	3.156	2.740	206	210	—	2.362	—	175	553	37	3	26	—
Febbraio . . .	2.354	1.971	177	206	—	1.332	23	168	765	27	17	22	—
Marzo . . .	3.397	2.562	235	600	4	1.473	—	375	1.473	46	3	23	—
Aprile . . .	4.563	3.252	602	709	—	1.985	52	532	1.896	68	—	30	—
Maggio . . .	3.959	2.592	773	594	8	2.229	—	342	1.235	70	4	21	—
Giugno . . .	7.507	5.145	1.203	1.139	—	3.383	65	855	2.998	143	5	58	—
Totale 1° trim.	8.907	7.273	618	1.016	4	5.167	23	718	2.791	110	23	71	—
“ 2° “	16.029	10.989	2.578	2.462	8	7.597	117	1.729	6.179	281	9	109	—
Totale 1° Semestre	24.936	18.262	3.196	3.478	12	12.764	140	2.447	8.970	391	32	180	—

VII.
MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI
(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)
Anno 1924

M E S I	Emigrati arrivati				Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	3.268	2.844	212	212	1	2.439	1	177	583	38	3	26	—
Febbraio. . .	2.446	2.051	182	213	1	1.388	23	160	791	27	20	22	5
Marzo. . . .	3.630	2.770	249	611	4	1.670	2	377	1.493	48	3	23	10
Aprile	4.708	3.385	611	712	—	2.118	63	532	1.897	68	—	30	—
Maggio	4.493	3.062	814	617	8	2.503	5	349	1.358	73	77	22	8
Giugno	7.009	5.495	1.240	1.174	8	3.713	70	858	3.043	143	7	61	6
Totale 1° trim.	9.344	7.665	643	1.036	6	5.497	26	723	2.867	113	26	71	15
Totale 2° trim.	17.110	11.942	2.665	2.503	16	8.424	136	1.739	6.298	284	84	113	14
Totale 1° sem.	26.454	19.607	3.308	3.539	22	13.921	164	2.462	9.165	397	110	184	29

C) Emigrazione non transoceanica

I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONI E INTEGRATI FRA LORO (1).

Anno 1924.

MESI	Totale degli emigranti espatriati	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	17.154	15.566	235	59	36	456	42	43	10	3	65	134	7	16	89	215	114	36	18	10
Febbraio	20.998	19.196	515	82	55	403	57	76	13	1	38	129	17	9	60	198	104	27	9	11
Marzo	32.191	28.843	1.417	181	50	725	68	88	23	3	113	216	11	10	52	263	87	18	11	7
Aprile	27.732	22.434	2.308	527	106	864	197	69	14	3	69	430	20	3	52	462	63	13	9	29
Maggio	25.975	20.447	2.004	533	158	1.266	464	94	12	1	53	245	21	10	53	471	96	23	8	16
Giugno	23.197	18.156	2.349	185	81	1.272	498	95	5	3	24	211	23	4	44	177	33	6	9	19
Totale 1° trimestre .	70.343	63.605	2.167	322	141	1.584	167	207	51	7	216	479	35	35	201	674	305	81	38	28
Totale 2° trimestre .	76.904	61.037	6.721	1.246	345	3.402	1.159	258	31	7	146	686	64	17	149	1110	192	44	26	64
Totale 1° semestre .	147.247	124.642	8.888	1.568	486	4.986	1.326	465	82	14	362	1.365	99	52	350	1784	497	125	64	92

(1) Si veda la nota al prospetto 1° a pag. 738.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1924.

M E S I	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie It.	Altri paesi
Gennaio	16.923	15.230	289	70	48	443	50	39	16	1	29	160	5	25	75	224	123	46	32	18
Febbraio	20.643	18.614	607	101	46	381	40	70	22	1	37	193	12	14	94	245	101	35	13	8
Marzo	25.648	22.180	1.457	220	62	610	43	75	21	4	141	266	16	11	66	334	90	27	20	5
Aprile	25.043	20.032	2.055	466	106	711	150	79	14	4	59	351	25	6	75	797	68	15	15	6
Maggio	23.442	17.916	2.238	469	152	1.191	438	89	11	1	38	335	34	5	64	359	59	18	14	11
Giugno	19.526	15.115	2.030	163	92	990	420	104	3	4	25	91	39	7	69	292	29	8	15	30
Totale 1° trimestre . .	63.214	56.024	2.353	391	156	1.434	133	190	59	6	207	619	33	50	235	603	914	108	68	31
Totale 2° trimestre . .	68.011	53.063	6.323	1.098	350	2.892	1.017	272	28	9	122	777	98	18	208	1448	156	41	44	47
Totale 1° Semestre . .	131.225	109.087	8.676	1.489	506	4.326	1.150	462	87	15	329	1.396	131	68	443	2251	470	149	112	78

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1924.

MESI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisi	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio .	9.906	6.302	2.551	993	9.081	94	26	11	268	18	27	1	4	63	57	5	3	61	116	58	13	—
Febbraio .	13.083	9.331	3.385	1.267	12.994	258	37	42	279	50	49	2	1	27	31	15	3	12	88	71	14	10
Marzo .	26.412	20.244	4.369	1.799	24.330	890	85	22	508	65	68	22	1	50	100	4	6	22	112	55	5	7
Aprile .	20.308	15.746	3.208	1.356	16.616	1.303	393	69	691	159	37	9	2	54	346	9	—	14	24	37	7	38
Maggio .	19.033	14.303	3.465	1.265	15.429	1.112	401	107	887	324	65	9	—	47	85	4	11	25	400	93	19	15
Giugno .	18.167	12.954	3.846	1.367	14.358	1.796	141	44	1.053	392	55	5	1	15	236	1	—	8	19	25	5	3
Tot. 1° trim.	50.301	35.937	10.305	4.059	46.405	1.242	148	75	1.115	139	144	25	6	140	188	24	12	95	316	184	32	17
« 2° »	57.508	43.063	10.517	3.988	46.403	4.711	935	220	2.641	875	157	23	3	116	667	14	11	47	443	155	31	56
Tot. 1° Sem.	107.809	78.940	20.822	8.047	92.808	5.953	1.033	295	3.756	1.008	301	48	9	256	855	38	23	142	759	339	63	73

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV.
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Giugno 1924.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie ital.	Altri paesi
Piemonte	2.728	2.514	150	2	1	9	18	22	—	—	2	1	—	—	1	—	5	2	—	1
Liguria	471	439	10	2	1	1	1	4	—	1	1	—	4	1	—	1	2	3	—	—
Lombardia	2.969	1.458	1.382	7	13	60	8	6	—	1	8	1	7	1	—	14	1	—	2	—
Veneto e Friuli	6.703	5.418	332	98	26	622	149	3	—	—	—	27	—	—	14	2	—	—	5	7
Venezia Tridentina	565	334	41	23	5	159	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	145	80	—	10	1	—	—	1	—	—	—	50	—	1	1	—	—	—	—	1
Emilia	1.369	1.256	45	—	—	16	20	18	—	—	1	—	1	3	2	1	4	—	1	1
Toscana	1.847	1.220	33	5	7	17	2	33	—	1	7	3	2	3	8	—	—	—	—	6
Marche	574	430	2	—	—	83	58	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	503	388	1	—	—	—	114	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	175	131	21	3	4	1	—	2	—	—	2	—	2	1	—	8	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	240	181	1	—	—	7	40	3	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Campania	542	428	8	6	33	8	4	5	3	1	1	2	0	2	22	5	5	—	1	2
Puglia	260	226	—	—	1	—	—	—	—	—	—	3	10	9	2	—	—	2	—	7
Basilicata	33	28	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	2	—	—	—	—
Calabria	123	117	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	554	259	3	7	—	2	—	6	—	—	—	—	—	15	253	—	3	3	3	—
Sardegna	219	208	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	—	—	—	—	—
TOTALE	19.826	15.115	2.030	163	92	900	420	104	3	4	25	91	39	7	69	292	29	8	15	30

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Giugno 1924.

REGIONI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	2.920	1.902	844	174	2.769	106	—	12	7	20	12	—	—	2	3	—	—	—	—	—	1	5	—
Liguria	521	269	212	40	497	12	—	5	12	—	12	—	—	12	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Lombardia	2.445	1.659	608	178	1.294	1045	4	6	72	5	6	—	—	—	2	1	—	1	—	—	9	—	—
Veneto e Friuli	6.456	5.329	767	330	4.850	476	28	19	638	164	1	—	—	2	207	—	—	1	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	712	545	109	58	461	49	27	—	171	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	77	48	22	7	47	—	7	—	—	—	—	—	—	1	22	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	1.088	633	306	149	1.010	46	—	1	10	11	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	1.280	712	418	150	1.145	37	2	4	34	10	26	2	—	2	—	—	—	—	7	11	—	—	—
Marche	504	351	99	54	349	4	—	1	110	39	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	548	387	121	40	436	1	—	—	6	104	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	131	88	27	16	120	8	1	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	185	154	21	10	138	—	—	—	7	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	446	268	116	32	415	8	—	6	4	—	1	3	—	1	—	—	—	—	—	—	3	—	3
Puglie	325	207	66	52	325	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	23	19	3	1	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	103	73	19	6	103	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	229	140	48	41	212	4	—	—	1	—	3	—	—	—	1	—	—	6	—	—	—	—	—
Sardegna	174	105	40	29	164	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—
TOTALE	18.167	12.954	3.846	1.367	14.358	1796	141	44	1.063	392	55	5	1	15	236	1	—	8	19	25	5	3	—

Avvertenza. — La presente tavola comprende soltanto gli espatri accertati in base alle schede individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera. Si veda in proposito l'Avvertenza al prospetto a pag. 738.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEI

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		U.
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	
	Addetti all'agricoltura	1.686	258	302	85	68	46	483	35	363	42	23	
Addetti alle industrie estrattive	1.762	—	102	—	4	—	91	—	1.247	—	85	—	
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	2.685	171	308	45	38	18	230	7	1.004	6	32	—	
Muratori, manovali, scarpellini, fornai, ecc.	4.052	—	618	—	38	—	562	—	2.085	—	205	—	
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	344	—	56	—	27	—	43	—	143	—	6	—	
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	327	—	36	—	17	—	38	—	153	—	15	—	
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	13	52	2	22	—	—	8	17	1	12	—	—	
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	77	—	18	—	5	—	4	—	6	—	—	—	
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	37	180	14	37	—	4	8	30	4	21	—	1	
Addetti alle industrie alimentari	14	—	2	—	—	—	1	—	2	—	1	—	
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	53	3	4	—	3	—	3	—	2	—	—	—	
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.231	324	284	59	30	10	98	52	274	104	167	13	
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	258	5	74	3	14	—	78	1	15	—	3	—	
Addetti all'industria dei trasporti	60	—	12	—	4	—	3	—	6	—	3	—	
Esercenti il piccolo traffico	86	10	6	2	10	1	1	—	1	—	—	—	
Addetti ad aziende commerciali	27	3	8	3	3	—	2	—	2	—	1	—	
Impiegati pubblici e privati	27	2	10	—	1	—	3	—	5	—	—	—	
Professioni liberali	8	6	2	3	—	1	1	2	—	—	—	—	
Addetti al culto	9	18	2	2	1	—	1	5	—	—	—	—	
Incisori, disegnatori e decoratori	41	—	7	—	1	—	3	—	26	—	3	—	
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	12	1	—	1	1	—	3	—	—	—	—	—	
Addetti ai servizi domestici	39	404	—	64	—	12	33	238	—	29	—	11	
Appartenenti a condizioni non professionali	52	5	15	1	—	—	9	2	10	—	1	—	
Attendenti alle cure domestiche	—	2.377	—	517	—	120	—	219	—	553	—	82	
Professioni e condizioni diverse, ignote o non specificate	54	—	20	—	4	—	13	—	10	—	—	—	
TOTALE	12.954	3.846	1.902	844	289	212	1.659	608	5.359	767	545	109	

Vedasi l'Avvenienza a pagg. 738.

10 DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

D.	Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
20	71	12	1	1	9	2	31	1	33	5	111	28	15	—	9	—	39	4	4	—	35	2
—	29	—	66	—	38	—	4	—	4	—	—	—	6	—	—	—	—	—	38	—	9	—
16	205	32	153	11	178	24	30	—	75	1	78	9	104	—	—	—	30	—	52	—	33	2
—	113	—	105	—	112	—	5	—	11	—	9	—	65	—	3	—	4	—	18	—	10	—
—	19	—	5	—	3	—	—	—	1	—	8	—	2	—	1	—	1	—	5	—	7	—
—	11	—	7	—	6	—	1	—	1	—	4	—	5	—	1	—	1	—	7	—	4	—
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	9	—	3	—	3	—	2	—	3	—	8	—	3	—	—	—	1	—	4	—	1	—
1	3	8	—	2	—	5	1	1	1	—	1	4	—	51	—	—	—	3	—	11	—	1
—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1
—	37	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	101	16	7	19	30	2	—	—	21	1	39	6	—	—	1	—	—	—	6	3	—	—
—	34	—	—	—	1	—	11	—	12	—	12	—	—	—	1	—	—	1	—	2	—	—
—	7	—	—	—	2	—	—	—	12	—	—	—	3	—	1	—	1	—	1	—	4	—
—	46	7	—	—	—	—	—	—	—	—	19	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—
—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	1	—	1	—	—	—	—	1	—	—
—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	2	5	—	—	—	—	1	6	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	2	29	—	3	2	3	—	2	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	—	1
2	5	—	1	—	2	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
118	—	306	—	62	—	85	—	17	—	14	—	68	—	14	—	3	—	12	—	33	—	35
—	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
206	712	418	351	99	387	121	88	27	154	21	298	116	207	86	19	3	78	19	140	48	105	40

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOV

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.686	235	1.207	260	320	20	4	1	—	—	21
Addetti alle industrie estrattive	1.762	—	1.272	—	124	—	—	—	1	—	259	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	2.685	171	2.277	161	84	1	11	—	1	—	302	7
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	4.052	—	3.042	—	543	—	54	—	2	—	241	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	344	—	261	—	15	—	3	—	7	—	46	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	327	—	284	—	13	—	4	—	1	—	9	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili.	13	52	5	42	8	10	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	77	—	70	—	2	—	—	—	—	—	2	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.	37	180	29	143	2	28	1	1	—	2	2	3
Addetti alle industrie alimentari	14	—	12	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	53	3	35	3	1	—	—	—	—	—	13	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.231	324	1.023	239	64	55	14	2	3	1	64	25
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	258	5	141	3	77	2	3	—	1	—	18	—
Addetti all'industria dei trasporti	69	—	47	—	4	—	—	—	1	—	1	—
Esercenti il piccolo traffico	86	16	67	10	1	—	—	—	7	—	4	—
Addetti ad aziende commerciali	27	3	21	3	4	—	1	—	1	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	27	2	23	—	1	1	1	—	—	—	1	—
Professioni liberali	8	6	2	6	6	—	—	—	—	—	—	—
Addetti al culto	9	18	6	14	1	4	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	41	—	25	—	3	—	—	—	1	—	12	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	12	1	5	1	—	—	1	—	4	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	39	404	8	140	31	241	—	3	—	4	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali.	52	5	44	3	4	2	3	—	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.377	—	2.146	—	84	—	20	—	6	—	69
Professionisti e condizioni diverse, ignote o non specificate	54	—	50	—	2	—	1	—	1	—	—	—
TOTALE.	12.954	3.846	9.957	3.174	1311	448	103	27	31	13	895	108

Vedasi l'Accertenza a pag. 738.

PATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

	Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	1	1			1		123										2					
			1				1							1								
					1		19							1			2	1				
					3		14						2				9					
							4										3		1			
							8						1		2		1					
							2															
							3	2													1	
	2						2															
							25	1														
							2															
							3															
							1	1														
									1													
8								1						3		1						
15		1				3	13							2		5		4			1	
23	3	2	1		12	3	210	18	1				3	5	10	6	17	5	1	2	3	

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1924.

MESI	Emigrati rimpatriati				Paesi di provenienza																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio	4.273	3.032	959	282	3.621	150	42	22	225	26	29	1	—	12	66	1	—	6	55	4	1	22
Febbraio	5.232	3.680	1.250	302	4.434	241	61	21	318	43	19	1	1	9	33	5	—	4	28	9	5	—
Marzo	7.697	5.164	2.059	474	6.747	255	86	29	283	47	45	—	—	9	76	7	1	25	54	13	10	—
Aprile	6.949	4.688	1.839	422	6.015	203	77	37	230	55	27	4	—	25	63	12	6	91	75	26	3	—
Maggio	6.483	4.360	1.795	328	5.607	164	87	23	142	30	28	1	3	56	49	11	6	28	155	78	6	9
Giugno	7.210	4.712	2.029	469	6.467	232	47	16	140	33	18	—	—	29	64	2	2	43	25	83	9	—
Totale 1° trim.	17.202	11.876	4.268	1.058	14.802	646	189	72	826	126	93	2	1	30	175	13	1	45	137	26	16	2
Totale 2° trim.	20.642	13.760	5.663	1.219	18.089	599	211	76	512	118	73	5	3	110	176	25	14	162	255	187	18	9
Totale 1° Semestre	37.844	25.636	9.931	2.277	32.891	1.245	400	148	1.338	244	166	7	4	140	351	38	15	207	392	213	34	11

Avvertenza. — La presente tavola comprende i rimpatri accertati in base alle schede individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Giugno 1924.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati				Paesi di provenienza																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	2.551	1.348	1.055	148	2.479	48	—	—	2	3	3	—	—	6	1	—	—	—	1	2	2	—
Liguria	490	309	178	12	456	1	—	—	1	1	—	—	—	15	1	—	—	1	12	11	—	—
Lombardia	665	450	170	36	517	108	1	2	12	6	2	—	—	4	—	—	—	7	1	2	1	—
Veneto e Friuli	1.033	798	142	93	833	42	20	7	22	6	—	—	—	—	16	—	—	3	—	2	—	—
Venezia Tridentina	60	39	20	1	24	3	18	—	10	—	1	—	—	—	5	—	—	1	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	60	34	21	5	20	—	8	—	1	—	—	—	—	—	29	—	2	—	—	—	—	—
Emilia	570	440	86	35	435	17	—	—	21	1	—	—	—	—	—	—	—	—	7	39	—	—
Toscana	1.072	813	193	66	1.024	10	1	1	4	2	5	—	—	4	—	—	—	8	4	9	—	—
Marche	82	63	13	6	69	2	—	—	8	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—
Umbria	165	109	40	16	153	—	—	—	1	10	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Lazio	29	19	10	—	28	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	69	53	14	2	62	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—
Campania	181	105	44	32	159	1	1	6	—	—	2	—	—	—	—	1	—	—	—	11	—	—
Puglie	58	39	7	10	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	3	2	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	46	25	17	4	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	11	—	1	—	—
Sicilia	44	33	10	1	26	—	—	—	—	—	4	—	—	—	10	—	—	4	—	—	—	—
Sardegna	25	15	8	2	20	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—
TOTALE	7.210	4.712	2.029	469	6.467	232	47	16	140	33	18	—	—	29	64	2	2	43	25	83	9	—

Vedasi l'Avvertenza a pag. 738

Azione italiana all'estero

BULGARIA

✱ La Scuola italiana di Sofia si installa, col prossimo anno scolastico, in un'ampio nuovo edificio, fornito di materiale moderno e di quanto l'igiene scolastica prescrive; permetterà la frequenza di un grande numero di alunni e avrà l'ausilio di elementi completi e perfezionati in materia didattica, di lavoro e di cultura.

DANIMARCA

✱ Il 23 agosto u. s. ebbe luogo la solenne consegna del monumento di Dante alla città di Copenaghen coll'intervento di autorità civili e militari danesi, delle rappresentanze intellettuali ed artistiche di Copenaghen, degli ufficiali e marinai della R. Nave « Mirabello », dei « boys scouts » italiani e lussemburghesi, della Società « Dante Alighieri » della colonia italiana insieme colla R. Legazione.

Parlarono il prefetto di Copenaghen ed il R. Ministro d'Italia. Il primo Borgomastro della città lesse un telegramma indirizzato dal Comune di Copenaghen al R. Commissario di Roma.

GERMANIA

✱ Si stanno gettando le basi, a Berlino, di una Camera di

Commercio italo-tedesca allo scopo di sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania.

I compiti della Camera saranno:

a) trattazione dei problemi sociali ed economici che interessano le due Nazioni (disposizioni, norme fiscali e doganali, trasporti ecc.);

b) protezione degli interessi dei soci;

c) comunicazioni di notizie alla stampa, ai soci ed ai singoli interessati;

d) trattazione di tutte le altre questioni riguardanti il commercio italo-tedesco.

NORVEGIA

✱ Si è inaugurata a Cristiania una Mostra dei prodotti italiani, organizzata per iniziativa della R. Legazione d'Italia, ed alla quale partecipano circa cento ditte italiane.

Alla cerimonia inaugurale hanno parlato il ministro d'Italia, comm. Cambiagio, e il ministro dagli esteri norvegese, che ha opportunamente rilevato la necessità di bene intese relazioni commerciali fra l'Italia e la Norvegia, a cui il nostro paese può fornire molti articoli d'importazione.

BRASILE

* Sotto l'Alto patronato di S. E. il Gen. Badoglio, ambasciatore di S. M., il R. Consolato di Rio de Janeiro ha promosso una sottoscrizione a favore degli italiani di S. Paolo, danneggiati dalla rivolta militare.

STATI UNITI

* Continua con successo la raccolta dei fondi destinati alla creazione di una cattedra di cultura italiana nell'Università di California, in Berkeley.

* La Camera di Commercio italiana di New Orleans si agita vivamente per ottenere che venga istituita una linea di navigazione fra Genova e la New Orleans.

Poichè l'importanza di New-York è destinata a decrescere in conseguenza delle nuove restrizioni immigratorie, occorre che le Compagnie di Navigazione cerchino altri sbocchi. L'istituzione di una linea regolare fra Genova e New Orleans potrebbe servire a una popolazione di qua-

ranta milioni che vive all'ovest del Missisipi, includendovi gli stati meridionali della Florida, dell'Alafama e del Missisipi, comprendenti circa un milione di italiani e circa mezzo milione di altre nazionalità, che hanno la loro sede nel bacino del Mediterraneo.

Gli Stati Sud - Occidentali della Federazione, ricchi di una massa foltissima di americani, danno un forte contributo durante i mesi estivi al Turismo internazionale.

Gli scali dell'Avana ed eventualmente di Vera Cruz potrebbero dare un buon numero di passeggeri di terza classe.

CINA

* Il centro più importante della attività italiana nell'Estremo Oriente è la città di Shanghai. Gli Italiani dimoranti in quella città sono circa trecento; essi vi hanno istituito banche, case d'importazione e di esportazione italiane, importanti fabbriche di seta. A Shanghai fa capo una linea commerciale del « Lloyd Triestino ».

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

R, Decreto 20 marzo 1924, concernente il coordinamento alle leggi di contabilità generale dello Stato delle norme di contabilità relative al Fondo dell'emigrazione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ritenuta la necessità di fornire utili elementi all'Amministrazione e alla Commissione incaricata di coordinare e modificare il regolamento alle leggi dell'emigrazione;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato ad interim per gli Affari Esteri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1. — È nominata una Commissione allo scopo di studiare e proporre al Ministro degli Affari Esteri, come debbano conciliarsi le leggi di contabilità generale dello Stato con quello di contabilità speciale del Fondo dell'emigrazione; di precisare quali siano in materia di spese le facoltà di chi amministra il fondo predetto; di quale specie debba essere il controllo finanziario e come e da chi esercitato.

Art. 2. — Il Commissario Generale dell'emigrazione è autorizzato a chiedere alla Commissione di esaminare la situazione di fatto per rendersi conto che tanto l'attuale quanto le precedenti gestioni amministrative e contabili sono state fatte in conformità agli scopi che il legislatore assegnò al Commissariato. È altresì autorizzato a sottoporre alla Commissione gli argomenti ed i quesiti che riterrà utili che siano da questa esaminati e risolti.

Art. 3. — La Commissione sarà costituita nel modo seguente: Presidente — un presidente di Sezione del Consiglio di Stato;

Membri: — un presidente di Sezione ed un consigliere della Corte dei Conti oppure due Consiglieri della Corte stessa; un consigliere di Stato;

un professore ordinario di ragioneria di un Istituto Superiore di Studi;

Il Commissario Generale dell'emigrazione è incaricato di espere le pratiche necessarie per la designazione delle persone che dovranno far parte della Commissione anziletta e di nominarne i segretari.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Dato a Roma addì 20 marzo 1924.

Registrato alla Corte dei Conti addì 24 marzo 1924 Reg. N. 1 Fondo Emigrazione Fog. 220. MASI.

MUSSOLINI.

Decreto Ministeriale 16 aprile 1924: nomina della Commissione per il coordinamento delle norme di contabilità relative al Fondo dell'emigrazione alle leggi di contabilità generale dello Stato.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto l'art. 3 del R. D. 20 marzo 1924 registrato alla Corte dei Conti il 24 detto; Reg. I. F. E.; f. 220:

DECRETA:

La Commissione prevista dal Regio Decreto 20 marzo 1924 predetto è così costituita:

Cav. di Gr. Gr. d'Agostino avv. Ernesto — Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. — Presidente.

Gr. uff. avv. Avet Conte Enrico — Consigliere di Stato. — Membro.
Gr. Zappelloni D.r Federico — Consigliere della Corte dei Conti. — Membro.

Gr. Uff. Fiastrì D.r Guglielmo — Consigliere della Corte dei Conti, Membro.

Comm. Alfieri Prof. Vittorio — Ordinario di Ragioneria presso il R. Istituto di Scienze Economiche e Commerciali di Roma, Membro.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione.

MUSSOLINI.

Visto: p. il Capo Ragioniere

F.to: RISOLDI.

Registrato alla Corte dei Conti addì 19 aprile 1924.

Reg. Nu n. Fondo Enigr. Fog. N. 249. — MASI.

INDICI BIBLIOGRAFICI

EMIGRAZIONE.

Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Qualche nostro commento sulla Conferenza Internazionale: i vari problemi che riguardano l'Argentina («Rivista Mensile del Patronato» Buenos-Ayres, n. 75, maggio 1924 »).

La Conferenza internazionale dell'emigrazione (U. T. De Gregorio; in «Rivista Coloniale» — Roma — 5-6, maggio-giugno 1924).

La Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione (R. Pompei; «Rassegna Italiana» Roma, giugno 24, n. 73),

La Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione (L. L. «Economia, Trieste n. 6, giugno 1924).

Dopo il Congresso dell'emigrazione (Gino Arias, «Politica» — Roma — N. 5750 giugno 1924).

La Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione in Roma (Verax; «La Vita Italiana», Roma n. 139, luglio 1924.

Sulla Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione (B. A. Genco «Rivista d'Italia e d'America» — Roma — n. 6-7 1924).

La Conferenza internazionale di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione (Arena «Nuova Antologia» — Roma — n. 1257, agosto 1924).

Problemi internazionali dell'emigrazione alla Confer. di Roma (C. Arena; «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», Roma n. 379, luglio agosto 1924).

La politica dell'immigrazione nell'analisi e nello studio del Prof. Michelangelo Carcano; *Commenti alla Conferenza di Roma*. I problemi immigratori dell'Argentina («Rivista mensile del Patronato» Buenos-Ayres n. 76 — giugno 1924).

La Conferenza internazionale per la emigrazione (A. Marazzi «Opera Boncompagni» Milano n. 8-15 agosto.

Une Conference internationale de l'emigration et de l'immigration — Economiste Français — Parigi, n. 35, 30 agosto 1924.

Istituto di Credito per il Lavoro all'Estero.

L'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro all'Estero (E. De Stefano; «La Gazzetta del Notaio italo-americano» New-York, n. 6 giugno 1924).

L'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero (T. C. Giannini; «Rivista d'Italia e d'America» — Roma 6-7).

Gli emigranti per la ricostruzione d'Italia (Banca d'Italia per l'Estero) U. T. Imperatori, «Rivista d'Italia e d'America» n. 6-7).

La raccolta documentale dell'emigrazione italiana (U. T., «La Stirpe» — Roma, n. 7, luglio 1924).

La partecipazione degli italiani all'estero alla vita politica della Nazione (F. Casola; «Rivista d'Italia e d'America» — Roma 6-7).

La tendenza dei cambi e l'emigrazione (F. Sulpizi; «Critica Fascista» — Roma 1° agosto 1924).

Emigrazione intellettuale (G. Favoino di Giura; «Il Carroccio» New-York, luglio 1924).

COLONIZZAZIONE E MERCATI DI LAVORO.

EUROPA.

La main d'oeuvre étrangère en Belgique («Bulletin quotidien», Parigi num. 186, 14 agosto).

ASIA.

Le ricchezze naturali della Georgia (E. Mariani; «Boll. di notizie commerciali» — Roma — n. 24, 10 luglio).

AMERICA.

La Bolivia: Immigrazione (Dr. Bodrito; in «Esplorazione Commerciale» Milano, n. 6, giugno 1924).

Italiani e tedeschi nel Brasile meridionale. — La colonizzazione diretta (N. De Lotto «Illustrazione Coloniale») Milano n. 7 1924).

Il nostro avvenire in Brasile — avv.to Luigi Ricci; «Echi e Commenti», Roma n. 21, 25 XII 24).

«Saskatchewan. welcome to the settler».

(Hon. C. A. Dunning; «Manchester Guardian Commerce» 17 giugno 1924, special number: Canada).

Italia e Cile in un'intervista di S. E. Enrico Ville s (Bianca Paolucci; «Rivista d'Italia e d'America» — Roma 6, 7, luglio-agosto 1924).

Sul Rio Paraguay dal Lago Mandiorè al Mirim (L. Medici di Marignano; Bollett. della Società Geografica Italiana» — (Roma n. 5, 6 maggio-giugno 1924).

Notizie sulle condizioni economiche del Perù (In «Rivista di Politica Economica» Roma n. VI giugno 1924).

Etats Unis. — L'entrée en vigueur de la loi d'immigration («Bulletin quotidien de la Société d'Etudes et d'Informations Economiques — Parigi n. 152 n. VII 1924).

Plain truths about Italian immigration (by Ch. Russett «The Bulletin of the Italian Chamber of Commerce» (Chicago, giugno 1924 n. 6)

Labour and immigration in the U. S. — («The Economist» — Londra num. 4222 23 luglio 1924).

La politique d'immigration des Etats Unis («Bulletin quotidien» Parigi n. 177 — 4 agosto 1924).

Le misure restrittive dell'immigrazione ed il commercio italiano cogli Stati Uniti («Rivista Commerciale» New-York n. 29 — 2 agosto 1924).

La vida rural en centro América — su obra necesaria del mejoramiento («Rivista economica» S. Salvador, n. 8, giugno 24).

OCEANIA:

«Polemica emigratoria: «chiusura»: (sull'emigrazione italiana in Australia) N. B. Rassegna Italiana» — Roma, luglio 1924, N. 74.

Le ricchezze dell'Australia (A. Barela «Nuova Antologia» Roma, n. 1257 1° agosto 1924.

COLONIE ITALIANE

La colonizzazione agraria in Tripolitania (E. De Cillis: «Africa Italiana» Napoli-maggio-giugno 1924).

Un esperimento di colonizzazione in Cirenaica (Ulderigo Tegani: «Le Vie d'Italia» Milano, n. 7 — luglio 1924).

LEGISLAZIONE E TRATTATI.

Questioni politiche sociali, economiche e giuridiche.

Legge americana sull'emigrazione 1924 — («Rivista Nautica», — Roma n. 12, giugno 1924).

La legge francese 20 dicembre 1923 sull'acquisto della nazionalità francese nella Roggenza di Tunisi («Oriente Moderno» — Roma n. 6, 15 giugno 1924).

La vraie cause du différend japo-americaïn et ses conséquences (supplement n. 56 au Bulletin quotidien de la Société d'Etudes et d'Informations Economiques Parigi).

The New Immigration Law and the exclusion of Japones (C. I. Fenwick; American Journal of International Law» n. 3 luglio 1924).

Le trattative anglo-russe e gli interessi italiani — (A. Quintavalle: «Echi e Commenti» — Roma 25 luglio 1924, n. 21).

Il problema dei debitorussi — (A. Palmieri «Economia» Trieste luglio-agosto 1924).

Les étrangers et la loi du 2 août 1923 étendant le régime de législation sur les accidents du travail aux gens demaison, domestiques, congierges et serviteurs (B. Raynaud; Journal du droit international — Parigi — maggio-giugno 1924).

La questione dell'assicurazione obbligatoria dei passeggeri (« Nautilus » — Genova, N. 6, giugno 1924).

LAVORO.

Conferenza internazionale del Lavoro.

Dopo la Conferenza internazionale del Lavoro («Audax» in «Cooperazione italiana» Milano, 1518, 18 luglio 1924).

La VI Conférence internationale du Travail («Bulletin quotidien», Parigi, n. 166, 22 luglio 1924)

La VI Conferenza internazionale del Lavoro — (Arena; «Echi e Commenti» Roma n. 21 — 25 luglio 1924).

Arrêté fédéral concernant la ratification des amendements apportés à l'article 393 du Traité de Versailles et aux articles correspondants des autres Traités de Paix, du 21 Jun 1924 («Feuille Fédérale», Berna n. 29 — 16 giugno 1924).

Texte du projet de loi britannique sur la limitation des heures de travail dans les établissements industriels en Grande Bretagne (Supplement, n. 7 au « Bulletin Quotidien » de la Société d'Etudes et d'Informations Economiques — Parigi).

Le Gouvernement britannique et la journée de huit heures (Bulletin Quotidien — Parigi n. 155 — 8 agosto 1924).

L'Allemagne le B. I. T. et la Journée de huit heures («Bulletin Quotidien — Parigi 19 agosto 1924).

A propos des assurances sociales (« Bulletin Quotidien » — Parigi — num. 163 21 agosto 1924).

Message complémentaire du Conseil Fédérale à l'Assemblée Générale concernant l'assurance viellesse, invalidité et survivants («Feuille Fédérale» — Berna n. 32).

« Le Livre IV du Code du Travail » (« Bulletin Quotidien » — Parigi, supplement au n. 159 del 12 luglio 1924).

Chil Labor amendment and the farmers (T. C. Lindeman: « American Review of Reviews » — luglio 1924).

Les lois du travail en Allemagne, par Mr. Berthelot (Les conditions du travail) («Musée social» — Parigi, luglio 1924).

Les conflits collectifs du travail et l'arbitrage obligatoire (E. Payen «Economiste Français» — Parigi, 2 agosto).

Le contrôle ouvrier en Belgique (Société d'Etudes et d'Informations Economiques Correspondances de l'Etranger — Parigi n. 427: Belgique).

Le Congrès international du travail a Prague («Bulletin Quotidien» Parigi, n. 168 24 agosto 1924).

STATISTICA.

La main d'oeuvre étrangère en France en 1924 («Les documents du travail» — Parigi n. 86-87, giugno-luglio 1924).

La comparabilità internazionale delle statistiche dell'emigrazione — Arena; «Riforma sociale» Torino — luglio agosto 1924).
